

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

Petra Radojković

**I resti linguistici romanzi nella terminologia
marinara e peschereccia nella parlata odierna della
citta di Curzola**

Diplomski rad

Zadar, 2017.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

I resti linguistici romanzi nella terminologia marinara e peschereccia
nella parlata odierna della città di Curzola

Diplomski rad

Student/ica:

Petra Radojković

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2017.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Petra Radojković**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **I resti linguistici romanzi nella terminologia marinara e peschereccia nella parlata odierna della città di Curzola** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 15. studeni 2017.

INDICE

1. L'INTRODUZIONE	2
2. LA TERMINOLOGIA NAVALE E MARINARESCA	3
3. PANORAMA STORICO DELLA PRESENZA ROMANZA SULL'ISOLA DI CURZOLA.....	6
3.1. L'insediamento dell'isola di Curzola.....	6
3.2. Il governo veneziano a Curzola dal X. sec fino al Pace di Zara nel 1358.	7
3.3. La posizione dell'isola e l'organizzazione interna della Città di Curzola nella Dalmazia veneziana tra 1420. – 1797.	8
3.4. Il risorgimento croato a Curzola e lotta contro gli autonomisti	12
3.5. L'ultima occupazione italiana dell'isola e la situazione oggi.....	13
4. LA PROSPETTIVA STORICA DELLO SVILUPPO DELLA LINGUA PARLATA SULL'ISOLA DI CURZOLA	14
4.1. Alcune caratteristiche della parlata curzolana.....	17
5. LA METODOLOGIA E IL CORPUS OTTENUTO	21
6. L'ANALISI DEI DATI OTTENUTI.....	56
7. CONCLUSIONE	61
ABBREVIAZIONI	62
SIMBOLI USATI	62
ABBREVIZIONI BIBLIOGRAFICHE	63
BIBLIOGRAFIA	64
RIASSUNTO	66

1. L'INTRODUZIONE

L'isola di Curzola, dal punto di vista politico e commerciale è stata strategicamente molto importante nella storia, grazie alla sua posizione geografica. Dall'inizio del suo insediamento è stata il luogo di coesistenza delle due colonie greche contrarie. La sua storia è caratterizzata dai numerosi cambiamenti dal governo dai Greci, Romani, Illiri, Veneziani agli Slavi, ed è rimasta turbolente anche nei tempi più recenti con gli scambi di governo italiano, inglese, francese, austriaco e anche per un breve tempo quello russo. Tranne tutte queste nazioni e i popoli, l'impronta più grande sulla cultura e sulla lingua ha lasciato appunto il popolo romano (nel senso più vasto, dagli antichi Romani ai veneziani e gli italiani), e questo influsso è anche oggi evidente nell'idioma usato dagli abitanti della città di Curzola.

La parlata curzolana appartiene al dialetto ciacavo e come tale racchiude in sé molti romanismi. Sotto i romanismi s'intendono i termini, gli elementi fonetici o morfologici, costrutti o espressioni proprie delle lingue e dei dialetti d'origine romanza (portoghese, spagnolo, francese, italiano, rumeno, veneziano, friulano, piemontese, genovese ecc.) che hanno penetrato nelle lingue e parlate del tipo diverso. Questo lavoro si concentra alla lingua italiana e al dialetto veneziano, con cui la parlata curzolana aveva il più contatto (nel senso quantitativo e temporale) e a cui hanno lasciato il più grande impatto.

Il lavoro cerca di dare una prospettiva diacronica dello sviluppo della parlata curzolana relativo alla sua storia e di analizzare la situazione linguistica d'oggi riguardando la quantità della terminologia marinaresca e nautica di origine romanza ancora in uso. La scelta del campo semantico della nautica e della terminologia marinaresca è dovuta dal fatto che è stata appunto la città ad occuparsi dei mestieri relativi a questo tipo di lessico (la pesca, la costruzione navale, la navigazione marittima), ed è la città che è stata in diretto contatto con l'elemento linguistico straniero, in questo caso veneziano e in misura minore con gli altri dialetti italiani (friulano, piemontese, triestino), al contrario del villaggio che si occupava perlopiù di agricoltura e di allevamento e di solito veniva in contatto con elemento straniero in maniera indiretta, da seconda mano.

Siccome durante lungo periodo i marinai del Mediterraneo usavano *la lingua franca*, una mescolanza delle lingue romanze (perlopiù il veneto), del greco, del

turco, e dell'arabo come mezzo di comunicazione, la lingua croata ha acquisito la sua terminologia navale e marinaresca abbastanza tardi. Il processo dell'acquisizione e l'uso del lessico nautico e marinaresco è stato intenso fino al prima metà del 19. sec. invece, con la seconda metà del secolo e l'inizio del 20. sec comincia a svilupparsi la terminologia nautica e marinaresca contemporanea croata.

L'obiettivo dell'inchiesta è stato di indagare l'uso della terminologia marinaresca e nautica colloquiale d'origine romanza nella lingua parlata d'oggi della città di Curzola. Con la distanza generazionale tra gli esaminandi si cerca di stabilire se l'uso di questa terminologia colloquiale diminuisce con il tempo e se viene sostituita con la terminologia della lingua croata standard. Il motivo è stato di offrire uno sguardo diacronico della storia dell'isola e città che ha modellato la parlata, e di stabilire la situazione odierna caratterizzata dall'estinzione dei mestieri tradizionali, del maggiore uso della lingua standard croata (con l'educazione scolastica e l'uso dei media sociali).

L'inchiesta comprende 304 termini tipici della sfera marittima e marinaresca e si basa sul questionario dell'Atlante linguistico istrioto e dell'Atlante linguistico italiano. Successivamente, i termini raccolti sono stati etimologicamente elaborati.

2. LA TERMINOLOGIA NAVALE E MARINARESCA

A differenza della terminologia marinaresca contemporanea che di solito viene presa dalla lingua inglese, la maggioranza dei termini dal tempo delle navi a vela proveniva dal dialetto veneto e dalla lingua italiana.¹ Queste parole del linguaggio marinaresco usato dai marinai professionali entrarono man mano nell'uso quotidiano dai pescatori, dai costruttori navali locali e veleggiatori, mentre i marinai professionali con tempo lasciarono le vecchie espressioni che non potevano accompagnare lo sviluppo delle nuove tecnologie e gli scambiarono con la terminologia più adeguata.² Questi termini vecchi, dai tempi passati, sono ancora vivi nelle parlate locali e la sfera professionale (benché in un numero ridotto) sia come lessico attivo sia come quello passivo.

¹ Željko Stepanić, Ariana Violić-Koprivec, Jasenka Maslek, *Kolokvijalno pomorsko nazivlje na dubrovačkom području* in «Naše more : znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo», 2009., 56(5-6) p.p. 225,226 Hrčak: <http://hrcak.srce.hr/44042>

² Ibid.

Per secoli i marinai di tutto il Mediterraneo usavano una lingua parlata “di servizio” chiamata *lingua franca* o *sabir*. Questa lingua che in diverse varianti si poteva sentire in tutti i porti del Mediterraneo, consisteva dalla mescolanza delle lingue romanze (al primo posto la lingua veneta) del greco, del turco e dell’arabo. Una particolare variante si usava anche in quest’area dell’Adriatico formando terminologia marittima propria che si sviluppava per i secoli fino alla caduta della Repubblica di Venezia.³ Per denominare queste parole, che si usano anche oggi come la parte del lessico attivo colloquiale, alcuni esperti usano il termine *noštromizmi*. Per le parole che con il tempo sono sparite dall’uso, ma sono rimaste al livello del riconoscimento e fanno parte del lessico passivo colloquiale si usa il termine *božmanizam*.⁴

Solo recentemente, nella seconda metà del XIX. sec. dopo il risveglio nazionale si comincia a studiare la terminologia slava e lavorare sulla formazione di una terminologia marinaresca croata autentica. Questo processo, ancora in corso, si svolgeva lentamente e con la resistenza. L’accettazione e l’uso della terminologia di origine croata è stata aggravata di più ragioni però, come la ragione più grande si pone il fatto che i croati non hanno mai sviluppato la tradizione di impiegare la lingua croata nella sfera nautica e marinaresca. Questo è comprensibile quando rammentiamo che in tutte le scuole nautiche lungo la costa croata, la lingua ufficiale è stata quella italiana fino al 1917. quando s’introduce la lingua croata come lingua d’insegnamento per tutti i soggetti nautici.⁵

Mirko Deanović distingue quattro strati, che corrispondono ai quattro periodi storici, della terminologia croata marinaresca: come il primo strato individua le parole dallo slavo antico che i croati hanno portato dal paese originario.⁶ Nel suo studio del *Dizionario dello slavo ecclesiastico antico* di Miklosich, Blaž Jurišić ha individuato 330 parole che sono collegate al mare da cui, secondo il suo studio, oggi in croato si usano circa 120 (come: *ladija, korablja, jadro, krma, mornar, plavatelj, preploviti...*)⁷.

³ Željko Stepanić, *Hrvatsko pomorsko nazivlje od početaka do polovice 19. Stoljeća* in «*Naše more : znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*», 2005, 52(5-6), p. 249 Hrčak: <http://hrcak.srce.hr/8262>

⁴ Željko Stepanić, Ariana Violić-Koprivec, Jasenka Maslek, *Kolokvijalno pomorsko nazivlje na dubrovačkom području* op.cit. p. 226

⁵ Željko Stepanić, *Hrvatsko pomorsko nazivlje od početaka do polovice 19. Stoljeća*, op.cit. p.249

⁶ Ibid.

⁷ Blaž Jurišić secondo Željko Stepanić, *Hrvatsko pomorsko nazivlje od početaka do polovice 19. Stoljeća* in «*Naše more : znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*», 2005.,p. 250

Al secondo strato, che corrisponde al medioevo, appartengono i prestiti dal latino e greco.⁸ È difficile differenziare, solo alla base dei criteri linguistici, se alcuna parola viene direttamente dalla lingua greca (bizantina) o dallo strato romano. Così per esempio la parola *sidro* che proviene dal greco *síderos* si è mantenuta solo nella lingua croata, mentre questa parola in latino e italiano viene sostituita dalla parola *ancora* che proviene anche dalla parola greca *ánkyra*. In croato con la parola *ankora* s'indica un'ancora più grande.⁹ Alcune delle parole raccolte dalla lingua dalmata sono: *argulta* (lat. *ergatula*); *jarbol* (lat. *arbor*); *oseka* (lat. *assiare*); *surgati* (lat. *surgere*).¹⁰

Il terzo strato fanno i prestiti di origine veneziana e dell'Italia meridionale. Nel saggio *Venetian nautical terms in Dalmatia* i filologi americani Henry e Renee Kahane e Olga Koshansky hanno individuato quasi 400 termini di origine veneziana usati al lato orientale dell'Adriatico (*akuštat, bukaporta, cima, murena, gindac, reful, šijat...*). Questi termini dialettali s'incontrano raramente nei dizionari della lingua croata standard, l'eccezione è *Pomorski rječnik* di Radovan Vidović in cui nomenclatura si trovano più di 80% dei termini di origine italiana. Il loro studio, i filologi americani, finiscono con la conclusione che la *lingua franca* dell'Adriatico che si sviluppava per i secoli ha cominciato a disintegrarsi con il cambiamento delle condizioni politiche dopo la caduta della Repubblica della Venezia e con l'arrivo delle nuove tecnologie.¹¹

L'ultimo, quarto, strato fanno i termini di origine croata. Stepančić nel suo lavoro *Hrvatsko pomorsko nazivlje od početaka do polovice 19. stoljeća* propone la divisione della formazione della terminologia croata marinaresca in tre periodi storici: periodo iniziale, dall'inizio della formazione fino alla prima metà del XIX. sec.; il periodo centrale della lessicografia marinaresca croata, dalla prima metà del XIX. sec. alla metà del XX. sec.; e il periodo della lessicografia marinaresca, dalla metà del XX. sec. fino ad oggi.¹²

Il primo a tentare di organizzare e individuare in una lista separata le parti della terminologia croata marinaresca è stato Pavao Ritter Vitezović nel 17. sec. nel suo

⁸ Ivi. p. 249

⁹ Ivi. p.251

¹⁰ Ibid.

¹¹ Henry e Renee Kahane e Olga Koshansky secondo Željko Stepanić, *Hrvatsko pomorsko nazivlje od početaka do polovice 19. Stoljeća* in «*Nāše more: znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*», 2005 p.p.251. 252

¹² Ivi. p.253

dizionario latino-croato. Da questo dizionario Blaž Jurišić ha individuato e sistemato in gruppi più di 2,250 termini marinareschi alcuni di questi sono: *brodarstvo, brodjenje, gaz, jadrenje, jarbul, konop, ladja, plima e oseka, rt. trup, val, ecc.*¹³

3. PANORAMA STORICO DELLA PRESENZA ROMANZA SULL'ISOLA DI CURZOLA

Per comprendere e spiegare il meglio possibile la situazione presente della lingua parlata della città di Curzola è necessario ed indispensabile passare in rassegna la sua storia turbolenta. I frequenti cambiamenti del governo, da cui si distinguono per il suo significato e l'influsso, il governo veneziano e croato, e la migrazione interna ed esterna hanno lasciato un'impronta permanente sull'espressione linguistica degli abitanti della città di Curzola. La presenza romana comincia già nel 228. a.C. con la vittoria dei Romani contro Illiri localizzati nella delta del Narenta, poi si continua con il lungo governo della Serenissima e in fine con le due occupazioni: la prima dal 15 novembre 1918. a 12 novembre 1920. e la seconda durante la seconda guerra mondiale da 6 aprile 1941. a 13 settembre 1944. Durante tutto questo tempo l'influsso della cultura e lingua romanza e di congruenza quella italiana è stato permanente e forte.¹⁴

3.1. L'insediamento dell'isola di Curzola

Il primo a portarci le informazioni dell'insediamento dell'isola è stato il Strabone, il geografo e lo storico greco antico. I Dori dal Knidos fondarono la colonia Corcyra tra 394. e 390. a.C. ai fini di sviluppare i legami commerciali con la tribù illirica che si è stabilita nella delta di Narenta. Insieme con i Dori, al lato opposto dell'isola, a Lombarda i greci da Issa (antica colonia situata a Lissa)

¹³ Ivi. p.254

¹⁴ In questi anni, anche se il governo italiano è cessato, l'Austria- Ungheria ha continuato l'uso della lingua italiana nelle località dove si parlava lingua italiana prima della prima guerra mondiale.

fondarono la sua colonia. Con queste due colonie, l'isola di Curzola è entrata nella storia come il posto di convivenza di due colonie competitive.¹⁵

In questo periodo di espansione e di conquista della posizione superiore sul Mediterraneo i greci avevano le difficoltà nel mantenere il potere sull'isola e canale di Curzola a causa degli attacchi pirati degli Illiri. I greci hanno chiamato in aiuto i Romani, che col pretesto di liberazione dell'isola dalla pirateria illirica hanno occupato Curzola nella prima guerra illirica nel 228.a.C. I Romani radicalmente romanizzarono l'isola che si può vedere dal fatto che ormai nel tempo del Bisanzio sull'isola si parlava un dialetto romano particolare.¹⁶

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, Curzola da 476 a 1000 generalmente ha condiviso il destino del resto della Dalmazia. Prima viene a far parte del Bisanzio, dopo, come il resto della Dalmazia romana viene sotto il dominio dei Goti.

All'inizio del Medioevo, cioè nella prima metà dell'IX. sec. gli Slavi attraversarono la costa dalmata e s'impadronirono di Curzola.

Nell'IX. sec. si menziona una regione separata di Narenta che si estende alle isole vicine: Brazza, Lesina, Curzola e Meleda. Lo scrittore bizantino Costantino Porfirogenito nel X. sec parlando delle queste isole ha notato il nome della isola di Curzola – *Kurka* o *Kurkar* (la denominazione viene del croato antico) ed afferma l'esistenza d'una città sull'isola.

Gli abitanti della zona di Narenta che si stabilirono a Curzola gradualmente hanno assimilato i resti romanici ed hanno diffuso la lingua Slava.¹⁷

3.2. Il governo veneziano a Curzola dal X. sec fino al Pace di Zara nel 1358

Doge veneziano Pietro II. Orseolo nel 997 fa la spedizione militare in Dalmazia in cui distrugge il potere dei Narentani e conquista Curzola. La storia territoriale di Curzola in questo periodo è poco chiara, pero è probabile che durante il periodo tra

¹⁵ Petar Skok, *Slavenstvo i romanstvo na jadranskim otocima: topomastička ispitivanja*. Zagreb: Jadranski institut JAZU, 1950, p.200

¹⁶ Ivi. p.201

¹⁷ Marinko Gjiivoje, *Otok Korčula*. Zagreb: 1968, p.45

XI. e XII. sec. Curzola faceva parte della Zacumia, e dopo nel XIII.sec. viene sottomessa al governo croato-ungaro e poi al governo serbo.

Altri sostengono che invece, dopo il governo del doge veneziano, Curzola per un tempo faceva parte della Zacumia fino a 1110. quando viene in possesso di Genova dopo che si è sottoposta volentieri al governo veneziano nel 1129.

Popone Zorzi governava Curzola sotto la protezione della Repubblica di Venezia e dopo l'isola viene governata dai re croato-ungari.

Nel 1254. Marsilio Zorzi conte di Ragusa viene eletto principe reggente di Curzola. I Curzolani gli hanno affermato il governo e Venezia gli ha dato il diritto all'eredità nel 1256.

Da 1254 comincia il governo di questa famiglia veneziana dell'isola e con essa anche il dominio della Repubblica di Venezia che si sarebbe mantenuto fino alla Pace di Zara nel 1358. quando vengono costretti di lasciare tutta la Dalmazia al governo del re ungaro-croato Luigi I. Il Grande. La famiglia Zorzi governava la Curzola sotto il dominio della Repubblica di Venezia oltre cento anni.

Il dominio veneziano finale ha iniziato nel 24. aprile 1420. e durava fino alla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797.¹⁸

3.3. La posizione dell'isola e l'organizzazione interna della Città di Curzola nella Dalmazia veneziana tra 1420. – 1797.

Grazie alle lotte interne per il trono croato – ungherese, nel 1409. Venezia riesce a impadronirsi della Dalmazia comprandola per 100.000 ducati d'oro da Ladislavo di Napoli.

L'area che Venezia occupava (attraverso contratto d'acquisto) tra 1409. e 1420 comprendeva tutte le isole di Quarnero (tranne Veglia cui ha acquistato solo nel 1480.), tutte le altre isole fino a Curzola, che è stata inclusa, e il territorio delimitata da Cittanuova a Gernovizza. Alla repubblica di Venezia apparteneva tutta la costa, mentre confine di retroterra con la Croazia si estendeva da Cittanuova a Nadin poi, da Nadin a Sebenico, da Sebenico a Bihać e nella direzione sud- ovest da Salona a

¹⁸ Marinko Gjivoje, *Otok Korčula*.opt.cit. pp.46-50

Gernovizza. La città di Ragusa, intanto, è rimasta sotto il diretto governo dei re croato- ungheresi, mentre Cattaro faceva parte della cosiddetta Albania Veneta¹⁹.

Il governo veneziano lasciò la divisione originale del territorio occupato che era diviso in comune autonome non volendo suscitare indignazione del popolo. Oltre alla divisione territoriale, il governo veneziano ha deciso di lasciare anche l'autonomia a questi comuni autonomi, i loro statuti, le aggiunte agli statuti, e di non interferire nei diritti e le relazioni della nobiltà e del popolo.²⁰

Fino al governo veneziano, Curzola godeva grande autonomia nell'amministrazione comunale e il potere statale non s'interferiva negli affari interni della città. Dai Curzolani si aspettava il riconoscimento del governo statale, il pagamento delle tasse e provvedimento dell'aiuto militare. Il potere principale nella città rappresentava il Maggior Consiglio che discuteva di tutti i più importanti affari comunali e che prendeva le decisioni e le conclusioni con cui si cambiava lo statuto della città di Curzola.²¹ Lo stesso regolamento comunale in gran parte è rimasto inalterato durante il governo veneziano, con l'eccezione del potere comunale la cui influenza ha diminuito considerevolmente. La persona di potere è stata il principe reggente che di solito è stato veneziano. Lui prendeva le decisioni che prima prendeva il Maggior consiglio, ma anche il solo governo a Venezia e il provveditore veneto a Ragusa si mescolavano nella politica interna del comune.²²

Mentre il principe reggente è stato il capo del comune, lui non governava da solo. Invece, accanto a lui c'erano Il Maggior consiglio che rappresentava l'autorità legislativa e i tre giudici. Il principe reggente insieme al Maggior consiglio e i tre giudici costituivano la curia o il governo che rappresentava il potere esecutivo e giuridico in uno. In questo periodo non si aveva ancora la divisione dei poteri in potere legislativo, giudiziario e amministrativo.²³

Con il tempo, durante il XVI. sec si è sviluppata un'assemblea popolare come un corpo separato che accanto al nobiltà e il Maggior consiglio agiva come corpo organizzato, però con meno diritti del corpo della nobiltà. All'inizio, l'assemblea

¹⁹ Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*, Split:2004, p.159

²⁰ Ibid.

²¹ Il più vecchio manoscritto dello statuto della città di Curzola si trova a Venezia, ed è scritto sulla pergamena in lingua latina, il testo risale all'inizio del XIV. sec. (Gjivoje, M. 1968. *Otok Korčula*. Zagreb: Vlastita naklada. p. 47)

²² Ivi. pp. 51,52

²³ Ante Marinović, *Korčulanska komuna u Kanaveličevo vrijeme (1637.- 1719.)*, in «Zbornik otoka Korčule», Zagreb:1973, vol.3, p. 99.

popolare solo eleggeva i deputati che avviavano a Venezia. Con il tempo, tranne elezione dei deputati, l'assemblea popolare eleggeva anche i provveditori che agivano come i rappresentanti del popolo. L'assemblea popolare si teneva con il permesso del principe reggente e in sua presenza, e di queste sedute si redigevano i verbali.²⁴

Quando la Repubblica di Venezia nel 1420. si è finalmente impadronita della Dalmazia, la popolazione di questo comune è già stata divisa in due classi sociali: i popolani e la nobiltà. Il clero non rappresentava nessuna classe particolare cioè, i membri di ambedue le classi sociali facevano parte del clero.

Questa differenziazione sociale è avvenuta in modo che con il tempo le persone notevoli si separavano dagli altri alla base del loro stato di fortuna. La nobiltà si separava sempre di più e man mano occupava le posizioni di grande rilievo negli affari pubblici. Infine si separano in una classe separata dell'aristocrazia. È utile menzionare che questa non era una caratteristica della situazione sociale specifica di Curzola, ma si tratta di un fenomeno generale che accade nell'evoluzione della società umana.²⁵

Il secolo XV. e XVI. sono caratterizzati dalle lotte sociali tra popolo e nobiltà. Come la ragione principale s'impone l'impoverimento della nobiltà e l'arricchimento della borghesia che si occupava del commercio. Questo conflitto comprendeva la maggior parte dei comuni dalmati, Curzola inclusa. Il governo centrale aveva il ruolo dell'arbitro che ora si acconsentiva a una parte, e ora ad altra parte. In questo modo il governo rafforzava il suo potere sui comuni.²⁶

Accanto alle due classi principali di nobiltà e di popolo, gradualmente, nel XVI. sec. comincia a separarsi una terza classe di mezzo – la borghesia. Questi borghesi, che sono stati benestanti mercanti e proprietari non si volevano identificare con la gente comune e hanno cominciato a distinguersi e chiudersi in un ceto separato. Al primo posto cercavano di liberarsi degli impegni ai quali il popolo è stato costretto da aderire, come fare la sentinella, remare sulla galea comunale e

²⁴ Vinko Foretić, *Borbe između pučana i plemića na Korčuli u 15. I 16 stoljeću*, in «*Institut za hrvatsku povijest- Radovi*», Zagreb:1977, vol. 10, p.268

²⁵ Ante Marinović, *Korčulanska komuna u Kanaveličevo vrijeme (1637.- 1719)*, op. cit. p.92

²⁶ Serdo Dokoza, *Prilog poznavanju seoskog plemstva na Korčuli*, in «*Blato do kraja 18. stoljeća*», Blato:2004, p.47

simile. Così nel XVII. sec. in Dalmazia esistevano tre classi: la nobiltà, la borghesia e il popolo (o volgo).²⁷

Le città dalmate nel XVI. sec. sono state nella maggior parte croate sé no completamente. Il vecchio elemento romano si è trasformato in croato, la lingua romanza (dalmatico) ha cessato di esistere. Al posto di latino, la lingua ufficiale del tempo è stata veneta, importata in Dalmazia da parte di principi reggenti veneti e loro cancellieri.²⁸ Questa nuova situazione si vede di meglio nei rapporti dagli italiani che si recano alla Dalmazia. Così nel 1848. Feliks Faber arrivando a Zara fa notare l'impossibilità di comunicare con il marinaio perché lui, come il popolo Zaratino, parla solo la lingua croata (*lingua slavonica*). Mentre Giovanni Battista Giustiniani, l'ufficiale veneto durante la sua visita della Dalmazia nel 1553, nel suo rapporto ufficiale al governo veneto, scrive che, a Zara a causa del grande numero degli stranieri (funzionari veneti), la nobiltà vive, parla e si veste alla maniera italiana, mentre tutto il popolo vive ai costumi croati. Nelle altre città come Sebenico e Trau la situazione è simile. A Spalato Giustiniani nota un amore particolare per la lingua materna la quale paragona con il dialetto toscano secondo il suo primato. In questo periodo comincia a fiorire la poesia in lingua croata, nasce *Il libro di Giuditta* di Marco Marulo (l'opera prima volta pubblicata nel 1521), a Lesina c'è Annibale Lucio, Petar Hektorović, e a Ragusa Šiško Menčetić, Marino Darsa e altri.²⁹

La stessa situazione si rispecchia anche nell'immagine sociale e culturale a Curzola. La nobiltà della città e la borghesia nel costante contatto con elemento veneto conoscono la lingua italiana e vivono in ambiente bilingue, mentre il popolo dei villaggi vicini usa la lingua materna cioè croato.³⁰

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, Dalmazia viene sotto governo austro-ungarico, però già nel 1805. Austria la perde da Napoleone Bonaparte. Curzola in poi cambia molti governi: dai Russi, di nuovo Francesi, di nuovo Russi, poi Francesi e Inglesi. Secondo la decisione del Congresso di Vienna nel 1815. gli inglesi consegnano l'isola di Curzola all'Austria in cui potere rimane fino a breve occupazione italiana dal 15 novembre 1918 al 12 novembre 1920 quando, dopo il Trattato di Rapallo viene consegnata al nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.³¹

²⁷ Grga Novak, *Prošlost Dalmacije*. op.cit. p.179

²⁸ Ivi. p.175

²⁹ Ivi. p. 176

³⁰ Marinko Gjivoje, *Otok Korčula*. pp.91,92

³¹ Ivi. pp. 52,53

3.4. Il risorgimento croato a Curzola e lotta contro gli autonomisti

Nonostante la separazione dalmata dalla Croazia per alcuni secoli, i dalmati croati continuano a tenere il forte senso dell'appartenenza alla cultura slava. Malgrado questo forte sentimento dell'appartenenza alla cultura slava, il grande influsso italiano si mostra nell'uso della lingua italiana nella vita pubblica e culturale. Molte persone benestanti studiano in Italia, perciò anche nelle case dei cittadini eminenti l'italiano diventa una lingua familiare.³²

L'inizio del movimento risorgimentale si vede nella prima metà del XIX sec. Per Dalmazia e Curzola è importante l'anno 1841, quando dalla Zagabria alla Dalmazia, Ragusa e Montenegro si avviano Ljudevit Gaj e Antun Mažuranić con l'obiettivo di studiare l'idioma popolare e *letteratura illirica*. Loro visitano la Curzola 25 maggio e durante loro soggiorno, Gaj regala insieme ai suoi giornali e il ritratto alcuni libri risorgimentali, e Matija Kapor, il podestà curzolano, regala a Gaj il suo manoscritto della Cronaca del Prete di Doclea.³³

Il movimento risorgimentale si sente più forte dal 1860. In questo periodo nascono due partiti politici: *Il partito popolare* che sosteneva l'unificazione della Dalmazia alla Croazia e l'uso della lingua popolare con pieni diritti in tutti i rami della vita pubblica, e *Il partito Autonomista* che sosteneva l'autonomia della Dalmazia a cui riconosce il carattere slavo e alcuni diritti della lingua popolare, però pone in rilievo la sua cultura italiana.³⁴

Durante la conferenza del bano a Zagabria riguardante l'unificazione della Dalmazia alla Croazia, il comune della Curzola sostiene la posizione del *Partito Autonomista*. Come conseguenza nella città appare un gruppo dei popolari appassionati nell'idea dell'unione con la Croazia, nonostante la maggioranza dei cittadini della Curzola appoggia gli Autonomisti. Nel resto dell'isola, nei villaggi *Il movimento popolare* vince la maggioranza dei voti. In questo periodo comincia a uscire il giornale popolare *il Nazionale* con il supplemento a lingua croata *Narodni list* in cui da 1863. si pubblicano regolarmente le corrispondenze da Curzola, da Blatta e da Sabbioncello.

³² Ivi. p.59

³³ Ivi. p.60

³⁴ Ivi. p.61

Il consiglio comune a 4 maggio 1868 afferma la lingua italiana, come lingua d'insegnamento nelle scuole maschie e femminile popolari mentre lingua *illirico – dalmata* viene studiata solo come materia scolastica. Però, negli anni successivi *Il partito popolare* diventa più forte e nel 1871 vince alle elezioni comunali e si stabilisce *Narodna slavjanska čitaonica* - la biblioteca slava popolare³⁵.

La lingua italiana resta come lingua ufficiale scolastica e d'amministrazione durante XIX. sec e il croato, con le grandi forze, gradualmente si introduce nelle scuole e diventa la lingua ufficiale del parlamento dalmata nel 1883. Nella giurisprudenza, la lingua italiana si è ritenuta fino a 1912.³⁶

3.5. L'ultima occupazione italiana dell'isola e la situazione oggi

L'ultima occupazione italiana è successa 23 aprile 1941. durante la seconda guerra mondiale. Durante quest'occupazione gli italiani distruggevano iscrizioni croate e ribattezzavano i nomi delle strade in tutta la Dalmazia, così anche a Curzola. Gli italiani abbandonano l'isola 12. settembre 1943 quando le forze della liberazione partigiana entrano nella città³⁷.

Secondo i dati statistici dal 1880. nella città di Curzola da 2120 abitanti 1646 sono stati Croati, 472 Italiani e 2 altri.³⁸ Nel 1910 città contava 2157 abitanti da questi 1652 Croati, 416 Italiani e 89 di altre nazionalità. Dopo il trattato di Rapallo ed evacuazione dell'esercito italiano nel 1921, una parte degli Italiani è tornata in Italia e l'altra parte ha accettato lo jugoslavismo. Secondo i dati situati nell'Archivio nazionale a Ragusa del 1925, nella città di Curzola abitava 140 cittadini che si dichiarano Italiani, però solo 41 di questi sono d'origine italiana.³⁹ Dopo la capitolazione dell'Italia nel 1943 la maggior parte degli Italiani rimasti dopo il trattato ha emigrato.⁴⁰

³⁵ Ivi. p.65

³⁶ Lejla Sočanac, Talijanizmi u hrvatskome jeziku. *Suvremena lingvistika*, 53-54(1-2), 127-142. p.133
Hrčak: <http://hrcak.srce.hr/16340> (27.03.2017)

³⁷ Ivi. pp.67,73,75

³⁸ L'autore (Marinko Gjivoje) mette in rilievo che per questo grande numero degli italiani è responsabile il metodo statistico austriaco del tempo, secondo il quale la nazionalità è stata determinata dalla lingua usata quotidianamente dagli esaminandi (Umgangssprache, lingua parlante).

³⁹ Franko Mirošević, *Talijani i talijanaši u gradu Korčuli 1918. – 1929. godine* in *Godišnjak grada Korčule*, vol.9, Korčula:2004., p.255

⁴⁰ Marinko Gjivoje, *Otok Korčula*. pp.66,67

Secondo il censimento del 2011 riguardando la lingua materna nella città di Curzola da 5663 abitanti, 5498 ha il croato come lingua materna cioè 97,09 % e l'italiano come lingua materna ha 5 abitanti cioè solamente 0,09%.⁴¹ Nello stesso censimento, riguardando la nazionalità, a Curzola da 5663 abitanti 5422 si dichiarano Croati (95,74%) e 4 si dichiarano Italiani (0,07%).⁴²

4. LA PROSPETTIVA STORICA DELLO SVILUPPO DELLA LINGUA PARLATA SULL'ISOLA DI CURZOLA

Dal punto di vista della storia linguistica, Curzola come le altre isole della Dalmazia centrale e meridionale è caratterizzata dalla stessa stratigrafia degli elementi linguistici che si estendono dalla storia più antica fino ai nostri giorni. Questa stratigrafia ha lasciato le tracce più evidenti nella toponomastica.⁴³

Come nei casi delle altre isole dell'Adriatico e del Mediterraneo, anche in questo caso vale la legge secondo la quale l'isola prende il nome dalla denominazione del suo capoluogo, cioè *Korčula*.⁴⁴

Il Strabone delinea la storia più antica dell'insediamento dell'isola di Curzola, ed è lui ad aggiungere al nome dell'isola il predicato *nera* o *melaina* = *nigra* secondo cui viene differita dalla *Corcyra* del sud cioè odierna Corfù.⁴⁵

Già nel tempo del governo bizantino, a Curzola si parlava un particolare dialetto romanzo il cui resti, sebbene scarsi, si sono conservati nella parlata dei Curzolani ancora oggi. Che questo dialetto si differenziava da quello della Spalato e della Ragusa, si vede dalla forma delle parole comuni e toponimi come, per esempio, nel caso della piccola isola *Majsan* (dalla carta austro-ungherese) o *Masan* (secondo Ostojčić⁴⁶) vicino a Curzola, dove si trova la cappella di San Massimo chiamata dai

⁴¹ Državni zavod za statistiku
http://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_08/H01_01_08_zup19.html
(09.02.2017)

⁴² Državni zavod za statistiku
http://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_04/H01_01_04_zup19.html
(09.02.2017)

⁴³ Anita Sujoldžić, *Govori srednjodalmatinskog otočja: Prilog antropološkim istraživanjima in Društvena istraživanja*. Vol. 3 Zagreb : Institut za primijenjena istraživanja, 1994., p. 425

⁴⁴ Skok, P. *Slavenstvo i romanstvo na jadranskim otocima: topomastička ispitivanja*. op. cit. p.199

⁴⁵ Ivi. p.200

⁴⁶ Nikola Ostojčić, *Compendio storico dell'isola di Curzola per Nicolò Ostoich da Blatta di Curzola (anno 1858)*. Zadar, 1878.

cronisti veneziani *Sanctus Maximus*. Confortando questa forma con quella latina s'incontra il gruppo di consonanti /js/ o /is/ al posto dello /x/ latino. Questo tipo di cambiamento non si trova nelle altre parole prese dai Romani indigeni e secondo Skok, da questi dati si può concludere con sicurezza che la pronuncia delle parole latine è stata diversa da quella di Veglia, di Zara, di Spalato e di Ragusa.⁴⁷

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, l'isola è venuta prima, sotto il governo bizantino e poi, dopo molti scambi del governo, come il resto della Dalmazia romanza in tempo delle guerre gotico – bizantine, ricade prima all'Impero Romano d'Oriente e poi ai Goti. Poi l'isola viene sotto governo dei Narentani che secondo Ostojić governavano per 350 anni (da 642. a 999.) e durante questo periodo tutta l'isola è stata slavizzata.⁴⁸

A Curzola i Narentani trovano molti villaggi dai tempi romani, che anche oggi si possono riconoscere secondo la loro denominazione che non è di origine slava come Pupnat (tal. *Pupnatta* o *Pupnata*), che secondo Skok viene dal latino: *pampinata* cioè “mettere a viti un terreno” e Kčara o Čara il cui nome *cotiarina* è derivazione dalla lingua latina (*cos, cotis* cioè “pietra per affilare”).⁴⁹

I Narentani, dirimpetto a città romanza di *Kurkra* (in croato antico *Krkar*) fondarono il villaggio Žrnovo denominato secondo blocchi della roccia calcarea (che si chiamano in modo metaforico con la parola del croato antico *žrny*). Il capoluogo dell'isola gli antichi croati chiamavano *Krkar*, che già nello X. sec. viene notato da Costantino Porfirogenito. Lui scrive che l'isola viene chiamata *Kurkra* dai Curzolani romani o *Krkar* dai Curzolani slavi. Ambedue denominazioni sono derivate dal nome *Corcyra* della lingua dorica.⁵⁰

L'arrivo dei veneziani aveva notevole influsso sull'isola, in modo che l'ha cambiato anche il suo nome antico-croato *Krkar*, il nome attuale *Korčula* deriva dal veneziano *Curzola*.⁵¹

Il dialetto veneziano ha lasciato l'influenza più notevole sulla lingua parlata della città, e solo indirettamente, attraverso la popolazione cittadina, sull'idioma del villaggio.

⁴⁷ Petar Skok, op.cit. p.p. 200, 201

⁴⁸ Marinko Gjivoje, op.cit. p.45

⁴⁹ Petar Skok, op.cit p.202

⁵⁰ Ivi. p.203

⁵¹ Ibid.

Le aeree in cui il veneziano ha lasciato il più grande influsso sono i settori collegati alla città come: costruzione navale, marineria, la pesca, la vita pubblica e la religione. Così nella nomenclatura della nautica, della costruzione navale e della pesca si può stabilire oltre 300 elementi veneziani, mentre nella terminologia dell'agricoltura, flora e la fauna del retroterra si può trovare solo cinquantina termini. La denominazione veneziana è la meno rappresentata nella toponomastica che è comprensibile considerando che il veneziano è l'ultimo strato linguistico e che gli ex abitanti (Greci, Illiri, Romani e Slavi) hanno fondato, coltivato e denominato i villaggi dell'isola.⁵²

Le parole venete a Curzola non si differiscono da quelle delle altre isole dalmate e si possono trovare nel lessico di quasi tutti i settori della cultura isolana, ma sono più numerose e più spesse nell'idioma cittadino, mentre nei villaggi prevale, quasi esclusivamente, lo slavo. Questa situazione si spiega dal modo in cui l'elemento straniero viene al locutore. Mentre la città riceve l'elemento straniero direttamente, e nel momento della ricezione è già bilingue dato che i suoi abitanti conoscono due lingue: la lingua della famiglia che è il croato, e la lingua della vita pubblica e l'amministrazione, cioè il veneto. L'elemento straniero entra nella lingua ricevente domestica come una parola già nota, questa parola subisce, infatti, alcuni cambiamenti, ma questi sono minori in contrasto a quelli che succedono nello stesso processo in contesto del villaggio. Il villaggio non conosce l'altra lingua e acquisisce l'elemento straniero dalla seconda mano e come tale lo accetta. In tali circostanze di non comprensione né il valore semantico né la forma della parola straniera si cerca di adattarla il più possibile all'idioma indigeno. Le forme di quest'adattamento sono molteplici. Nel caso degli oggetti concreti la parola nuova, dopo la deformazione fonetica e adattamento, di solito, determina lo stesso oggetto, questo non sia necessario nei casi dei concetti astratti. Parola di questo tipo subirà presto le varie influenze dell'etimologia popolare, umorismo popolare, arbitrarie reinterpretazioni e diverse forme dell'accostamento e livellamento, così per esempio nella città di Curzola esiste il verbo *ofrit* (tal. *offrire*) - con significato del tutto coretto, mentre a Smokvica *ofrit* oggi significa *odbrusit* cioè "dire bruscamente sul muso"⁵³.⁵⁴

⁵² Marinko Gjivoje, op.cit p.91

⁵³ Mirko Dejanović, Josip Jernej, *Hrvatsko-talijanski rječnik*, Zagreb:Školska knjiga, 1994.

⁵⁴ Marinko Gjivoje, op.cit. p.92

In quest'ambiente bilingue appaiono anche ibridazioni tautologiche così il pino a Čara e Smokvica diventa *pinbor* (lat. PINUS ven. *pin*+ cro. *bor*) preposizione croata *uz* diventa *uzarazo* (cro. *uz*+ ven.*araso*), a città di Curzola esiste l'esclamazione *lipabela* (cro. *lipa* +tal. *bella*). Molto frequenti sono anche i calchi linguistici e sintattici (tipici del dialetto ciacavo).⁵⁵Oggi, tutta l'isola, tranne il villaggio Račišće che è stocavo, appartiene al dialetto ciacavo meridionale⁵⁶.

4.1. Alcune caratteristiche della parlata curzolana

Sebbene la parlata della città di Curzola viene schierata tra i dialetti ciacavi meridionali, molti degli studiosi accentuano gli elementi dello stocavo che hanno influenzato la parlata.⁵⁷

Oggi tra i palanti Curzolani si sentono quattro accenti nuovo-stocavi (accento breve ascendente, lungo ascendente, breve discendente e accento lungo discendente), però la loro distribuzione non corrisponde, necessariamente, a quella del nuovo-stocavo. L'accento nuovo-stocavo riportato appare più spesso nei parlanti più giovani, però il gran numero delle parole ha mantenuto più vecchio accento indigeno. Lo stesso parlante può variare tra l'uso dell'accento riportato e quello vecchio nella stessa parola e in diverse occasioni per esempio: *pulênta* – *pùlenta*; *tràbakula* – *trabàkula*; *vàlžza* - *valžza*. Nei casi quando la proposizione precede il sostantivo, l'accento passa alla preposizione (in tutti i tre generi): *nà zūb*; *ù more*; *zà dūšu*, ma questo è soggetto a regole complesse e ci sono delle eccezioni: *u kùću*; *u ràt*; *na bòtu*.⁵⁸

Riguardando accento acuto, gli autori del dizionario della parlata curzolana notano che esso oggi è molto raro, tuttavia Vinja indica con accento acuto un numero delle parole della parlata curzolana (*arbūn*, *babarīn*, *patakūn*, *pītar*, *sandūlin*). Gli autori sostengono che l'accento acuto a causa dei cambiamenti linguistici ha passato

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ Josip Lisac, *Hrvatska Dijalektologija 2. Čakavsko narječje*. Zagreb:Golden marketing – tehnička knjiga, 2009, p. 135

⁵⁷ Silvana Vrančić, *Klasifikacijske odrednice korčulanskoga govora u Rječniku govora grada Korčule*, in «Književno stvaralaštvo.jezik i kultura na otoku Korčuli», Rijeka:Filozofski fakultet u Rijeci, Gradska knjižnica Ivan Vidali, 2013. p222.

⁵⁸ Damir Kalogjera, Mirjana Svoboda, Višnja Josipović, *Rječnik govora grada Korčule*, Zagreb:Novi liber, 2008. p.VIII

in accento lungo discendente, ma è rimasto alla stessa sillaba (*parangâl – parangâl*).⁵⁹

Come caratteristiche vocali si possono individuare il riflesso icavo con alcuni ecavismi (*korenje, sest, seden*) e gli iecavismi importati con la educazione scolastica (*rječnik, pjesnik, mjesni*). La pronuncia un po' chiusa della vocale lunga /a/ → /ao/ come nelle parole *majstrâl, grâd, kanočâl, Mâra*. I cittadini più vecchi pronunciano la voce /e/ davanti a erre sillabica (*pèrst, kèrv, kèrma*). Oggi questa voce viene ridotta sempre di più e si perde. Si perde anche la voce /o/ all'inizio della parola, come nel caso del pronome *onakav – nâki, ovakav – vâki*. Al posto del pronome *taj* i parlanti anziani usano *òti* e ai pronomi *ovaj, taj onaj* corrispondono *òvi, ti, ònĭ*. La vocale /i/ all'inizio della congiunzione, cioè della particella interrogativa *ili* viene sostituito dalla vocale /o/ - *oli*.⁶⁰

Nell'idioma della città (al contrario di quelli dei villaggi) non esiste distinzione tra palatali /č/ e /ć/. /M/ e /n/ davanti alle consonanti, o alla fine delle parole nei morfemi grammaticali e nelle parole invariabili, si manifestano come nasalizzazione della consonante precedente (*kòpan, rančĭn, kònce*). Questo non è il caso quando /m/ fa parte del morfema lessicale (*grôm, dĭm*).⁶¹

C'è assimilazione tra /s/ e /š/ (*sašit – šašit*), variazione tra /s/ e /š/ nelle parole di origine romanza (*skòrup - škòrup, sinjorĭna - šinjorĭna, stràpacat – štràpacat*). La voce /j/ al posto dello iato è stata molto più frequente (*u jŭsta, ù joko*). Le caratteristiche interessanti sono anche i gruppi di consonanti diversi da quelli dello stocavo standard come: *tk/jk – slatko /slàjko; čk/šk – mačka/măška; št/šč – štap/ščâp; mnj/mj – sumnjiv/sumjiv; mn/vn – sedamnaest/sedavnaest* ecc. Interessante è anche la caduta delle consonanti nei gruppi di consonanti come nel caso: *kć/č – kćer/ćĭ çĕr; pt/t – ptica - tĭca, tĭč; svr/sv – svrbiti/srbit; pš/š – pšenica/šĕnica; ds, ts/ s – gradski/gràski, gospodski/gòsposki, hrvatski/hrvâski, ecc.* Variabilità nell'uso delle voci /t/ e /č/ nei verbi in cui la base infinitiva finisce con la vocale (*čàpat/čàpa*). Questo è anche il caso di alcune preposizioni e sostantivi che finiscono a consonante /t/ (*pùt/pù, kònat/kòna*). Al posto della /lj/ dello stocavo standard si ha /j/ (*júbav, jût, prĭjatej*) e i parlanti anziani la voce /đ/ pronunciano come /j/ (*jăval, jĕnper, mĕja*), in

⁵⁹ Ivi. p.IX

⁶⁰ Ibid.

⁶¹ Ivi. p. X

questo modo si pronunziano (oggi sempre di meno) le parole di origine romanza (*giocattolo/jogàtula, coraggioso/ korajôz*).⁶²

Nella morfologia esiste una speciale formazione dei verbi durativi rispetto alla loro formazione nello stocavo standard: *svûč* (svestire, spogliare)→*svučívat* (pres. *svučíjen*); *obûč* (vestire) →*obučívat* (pres. *obučíjen*); *obâč* (ispezionare, dare un'occhiata)→*obahòdit* (pres. *obahòdin*). I verbi d'origine romanza acquisiscono l'aspetto durativo mediante infisso croato: *režèntat* (risciacquare)→ *režetávat* (pres. *režentájen*); l'aspetto momentaneo si forma con i prefissi ad es. *raščàrat se* (rasserenarsi, rischiarirsi) pres. *raščàran se*. Il futuro composto, a differenza dello stocavo standard ha il verbo principale nell'infinitivo: *dokle bude spa(t); ka bude govori(t) ka budemo hodi(t)*.⁶³

La forma dell'imperfetto del verbo essere *biti* (*bìt, bìšen, bìše, bìšemo, bìšete, bìšedu/bìšu*) usata con infinitivo indica l'azione passata non realizzata: *Bišemo bi(t) pametni i osta(t) doma, pa se ne bi (bili) vako skvasili; Bišesh do(č) na rabotu na vrime pa te meštar ne bi (bi) strapaca*^{64 65}.

Il verbo essere “*biti*” qualche volta viene usato al posto del verbo avere “*imati*”: *U kuču je vina, je uja, ma ni solada*. La terza persona presente del verbo *biti* può essere accentata quando si trova al posto del verbo principale, della copula o del verbo ausiliare: *Je kruha. On je suh, ma je zdrav.; Rabotala je, ma su je i platili*.⁶⁶

Tra i verbi modali *tribat* e *mórat* che esprimono l'obbligazione e il dovere ci sono anche prestiti romanzi come *tùkat* e *tòkat*: *Tonetu tuka poni barku u mandrač*. L'obbligazione si spesso esprime con la forma impersonale *vaja da* e presente del verbo, o *vaja* e l'infinitivo: *Vaja da partu što prin; Vàja (in) partit što prin*.⁶⁷ Il futuro e il passato si esprimono con le forme *vàja će* e *vàjalo je*. Il rinunzino dell'obbligazione o questione dell'obbligazione si può esprimere con preposizione *od* e il nome *pòtriba*: *Ni od potribe hodi vanka po mraku; Je li se od potribe kara za tu monadu?*^{68 69}.

⁶² Ibid.

⁶³ Ivi. XI

⁶⁴ Dovevamo sapere meglio e restare a casa, così non si saremmo bagnati; Dovevi venire al lavoro in tempo, così il padrone non ti avrebbe strapazzato.

⁶⁵ Ibid.

⁶⁶ Ibid.

⁶⁷ Devono partire il più possibile.

⁶⁸ Non è necessario uscire durante la notte; È davvero necessario litigarsi per questa sciocchezza?

⁶⁹ Ivi. p.p.XI, XII

Al posto dell'aggettivo spesso si usa il nome + preposizione *o(d)*: *Vrâta ô grâda; prvi røk od mâtere, júha od rîbe* ed.ecc. Il pronome personale femminile ha la stessa forma nel dativo, locativo e strumentale: *dajen njôn; govori o njôn; gre š njôn*. È la stessa situazione con gli aggettivi: *dajen lipon ženi; govori o lipon ženi; gre s lipon ženon*. I parlanti anziani usano una forma particolare del pronome possessivo della terza persona femminile, cioè *njêje* a posto del *njezina (njêje mat)*. Il senso possessivo si può esprimere con il pronome personale: *meni za(o)va, njemu mat*. Il pronome relativo “*što*” si usa più frequentemente che i pronomi “*koji*”, “*koja*”, “*koje*” (ad es. *Žena što sam je susri; Motor što san (ga) kupi; Pomorac što ga poznan*)⁷⁰. La preposizione “*iz*” si usa spesso al posto della *s(a)*: *Skočila je iz puniste na taracu; Vrga se iz griže u more; Skalala se iz stabla*⁷¹. Nel senso della compagnia o dell'agente, al posto della preposizione “*s(a)*” si usa “*su*”: *Su tri prijateja je izvuka barku; Zpriti mu je su bokun bije*.⁷² La preposizione *kûn*, che indica una vicinanza immediata, non esiste nella lingua standard (*Ala, sedi kun mene i pripovidi mi štogo*)⁷³. Accanto alla preposizione “*bez*”, spesso si usa una versione modificata “*brez*”. Ci sono numerosi avverbi d'origine romanza: *kăšpito* (it. *caspiata*) = *baš*; *insòma* (it. *insomma*) = *zapravo, na kraju*; *derěšto* (it. *del resto*) = *naposljetku*; *menomâl* (it. *menomale*) = *ništa za to*. Inoltre, la parlata non è uniforme, essa fa differenza tra forma formale e informale (nel senso del saluto: *zdravi bili!* al contrario del *e!*; e nell'indirizzamento: *gospoja Ines, ma šera (šjora) Mara*. La parlata ha anche il suo gergo (*drònjat* = *spät*, it. *dormire*; *žbakètat* = *izist*, it. *mangiare*) e la sua terminologia, perlopiù della sfera nautica, della costruzione navale e della lapidaria (*kôrba* – ven. *corba*, “corba della barca”; *kolûnba* – ven. *colomba*, *chiglia*; *gîndac* – ven. *ghindazzo*, “certo cavo che serve a ghindar la vela”; *măca* – *martello*, *mazza*.⁷⁴

Accanto a molte parole prese in prestito dalle lingue e dialetti romanzi (italiano, francese, veneziano, piemontese, friulano, triestino) ci sono numerose frasi

⁷⁰ La donna che ho incontrato; La motocicletta che ho comprato; Il marinaio che conosco. Il calco strutturale: l'uso di “*što*” secondo “*che*” italiano.

⁷¹ Lei è saltata dalla finestra in terrazza.; Si è buttato nel mare dalla roccia; Lei ha sceso dall'albero. Il calco sintattico: L'uso di “*iz*” croato secondo “*da*” italiano.

⁷² Ha tirato la barca in secco con aiuto di tre amici; L'ha minacciato con un pezzo di legno.

⁷³ Si siedi vicino a me e mi spiega qualcosa.

⁷⁴ Ivi. p. XII.

idiomatiche, i prestiti collocativi e sintagmatici come: *čàpat àbrivu, čìnit fintu*; calchi: *čìnit jubav* o semicalchi: *úhitit (čàpat) lavâdu*^{75,76}.

5. LA METODOLOGIA E IL CORPUS OTTENUTO

L'obiettivo dell'inchiesta è stato di indagare l'uso del lessico d'origine romazo in campo semantico marinaresco, marittimo e nautico nella parlata d'oggi della città di Curzola. Il questionario contiene 304 termini tipici della sfera marittima e marinaresca e si basa sull'questionario dell'*Atlante linguistico istrioto* e dell'*Atlante linguistico italiano*. L'inchiesta è stata adatta all'ambiente sud Adriatico e per questo alcuni dei termini dall'*Atlante linguistico istrioto* che non sono tipici di quest'ambiente o che i rispondenti non incontrano e non usano spesso in vita quotidiana non sono stati inclusi come, per esempio *pješćani nanos, laguna, ušće, haringa, jedrilac...*

Le interviste sono state condotte con i due intervistati appartenenti alle due generazioni (38 anni di distanza) e sono state registrate ditta-fono con il registratore. Quando è stato possibile, si cercava di evitare domande dirette per termine richiesto, spesso aiutando si con le fotografie corrispondenti.

L'informatore più anziano ha cinquantacinque anni, è nato a Curzola dove ha trascorso tutta la sua vita. Per venti anni si occupava della pesca come pescatore professionale, ed oggi trasporta i passeggeri con la sua barca da Curzola ai villaggi circostanti. Oltre la lingua croata, lui ha una conoscenza limitata dell'inglese, dell'italiano e del tedesco, sufficiente per una comunicazione di base che richiede il suo lavoro.

L'informatore più giovane ha diciassette anni e maggior parte della sua vita ha trascorso a Curzola, tranne gli ultimi tre anni che in parte ha trascorso a Ragusa dove frequenta il liceo tecnico marittimo, orientamento – la nautica marittima⁷⁷. È

⁷⁵ Essere strapazzato.

⁷⁶ Ivi. p.XV.

⁷⁷ A Curzola la scelta delle scuole medie (di quattro anni) è limitato, esiste il liceo classico e scuole tecniche (ingegneria marittima, la meccatronica, il navigatore e tecnico alberghiero e turistico; per questo agli allievi si iscrivano spesso nelle scuole medie a Vela Luka e a Blato o fuori dell'isola (Ragusa, Spalato, Zara, Zagabria).

affascinato di mare e in tempo libero si occupa della pesca. Oltre il croato, lui ha una buona conoscenza dell'inglese (imparato a scuola) e una limitata conoscenza dell'italiano e del tedesco.

I termini raccolti sono stati, successivamente, etimologicamente elaborati usando i dizionari italiani ed etimologici croati.

Il questionario:

Upitnik pomorske i morske terminologije / Questionario della terminologia marittima e marinarescha					
Numero.	Termini in croato	Termini in dialetto		Termini in italiano	Etimologia
		Informatore più anziano (55 anni)	Informatore più giovane (17 anni)		
Mare e Nautica					
1.	Pučina	pučina	môre	Alto mare	Pučina f. – ant.sl. <i>Pnčina</i> (ERHSJ III. 799.); More n. – ant.sl. <i>môrje</i> (HER 422., ERHSJ II.455.); Otvoreno agg. – suf. <i>Od</i> -(ot) + <i>tvoriti</i> prot. sl., ant.sl. (HJP v. tvoriti)
2.	Mirno more	kâlma bonăca	kâlma bonăca	Mare calmo	Bunaca f. – s talijanskim pridjevom <i>calmo</i> (V.49) : <i>kalma bonaca</i> >>ni čuha vjetra<<, bunăca < ven. Bonaza= tosc. Bonaccia (ERHSJ II, 236.); bonazza – tranquilita di mare e di vento.(DDV 90.)
3.	Nemirno, valovito more	uzbûrkan o môre	uzbûrkan o	Mare agitato, grosso	Burkati v.–ant.sl. da <i>bura</i> (ERHSJ I. 241); More n. – ant.sl. <i>môrje</i> (HER 422.; ERHSJ II.455.)

4.	Mrtvo more	mrtvo mòrina, ščíga	mrtvo mòre	Mare morto	More <i>n.</i> –ant.sl. <i>mòrje</i> -acc.- <i>ina</i> – morina (ERHSJ II.455.); Mrtvo <i>agg.</i> Prot.sl. <i>mòrtvъ</i> (HJP; HER 427); Ščiga <i>f.</i> - sollevamento e abbassamento del mare che causa ondeggiamento dell'erba di mare; ven. <i>stigaso, stigo</i> (ERHSJ III. 384.)
5.	Duboko more	dubòko mòre	dubòko more	Mare fondo	More (v.3.); Duboko <i>avv.</i> – <i>ant.sl.</i> <i>дълбокъ</i> (HJP)
6.	Plitko more	pličak	sèka	Mare basso	Pličak <i>m.</i> – <i>ant.sl.</i> <i>plyтъкъ</i> ≈ <i>plyti</i> (HJP v. <i>pličak</i> , HER 488.); Seka <i>f.</i> – it. <i>secca</i> (RGGK) <i>sékati</i> „izbacivati vodu iz broda“; ven. <i>Secar</i> (JE II. 158.). <i>Seca</i> , <i>secca</i> o <i>seccagna</i> – certi siti del Mare che per poca aqua sono di pericolo ai navigatori (DDV 639.)
7.	Idemo na pučinu	pârtit na otvoreno mòre	dàljē od kràja	Andiamo al largo	Partit <i>v.</i> – <i>partiti</i> it. <i>partire</i> (ERHSJ II.607.) ven. <i>partir</i> (RGGK.); Otvoreno more V.1. ; Dalje <i>avv.</i> – prot.sl <i>daljъ</i> (rus. <i>dal'</i> ,) (HER 187, HJP V. <i>dalj</i>), Krâj <i>m.</i> – prot. sl. e ant.sl. <i>krâjъ</i> ≈ v. <i>krôj</i> , <i>krôjiti</i> , (HER 342; HJP)
8.	Idemo na obalu	ïdemo u krâj	bliže kràju	Andiamo alla riva	Ici <i>v.</i> –prot. sl. <i>it'i</i> (prez. <i>jьdô</i>) (rus. <i>itti</i> , <i>idú</i>), (lat. <i>ire</i> , gr. <i>iénai</i>) (HER 273.; HJP); Kraj V.7
9.	Morska struja	kùrenat	Kùrenat	Corrente marina	Kurenat <i>m.</i> –it. <i>corrente</i> (RGGK; ERHSJ II. 24.; HJP)
10.	Udarac mora	udarac mōra	udarac mōra	Colpo di mare	Udarac <i>m.</i> – prot. sl. ed ant.sl. <i>udariti</i> (HJP)
11.	Morska pjena	morska pīna	pjēna	Schiuma di mare	Morska <i>agg.</i> – more (v.3.); Pina , pjena – prot.sl. ed ant.sl. <i>pēna</i> (rus. <i>pēna</i> ,), lit. <i>spainė</i> < <i>ie. spe</i> (H)imon- (lat. <i>spuma</i>) (HJP; ERHSJ III.670.; HER 481.)

12.	Plima	äplima	öplima	Alta marea, flusso	Plima <i>f.</i> – dalm. > <i>grč.</i> plémē, (ERHSJ III.684, Her 487, HJP)
13.	Oseka	osèka	Osèka	Bassa marea, riflusso	Oseka <i>f.</i> – ant.it. <i>seccare</i> , <i>asseccare</i> < lat. <i>assicare</i> da <i>siccus</i> (<i>secca</i>) (ERHSJ III.215) ven. Secar (RGGK) ≈ osehnuti: osušiti se >prot.sl. <i>sekti</i> (rus. dijal. <i>sjač'</i>) (HJP, HER 543.);
14.	Val	vâl	vâl	Onda	Val <i>m.</i> –prot.sl. <i>valb</i> (rus. <i>val</i>), lit. <i>vilnis</i> < ie. <i>wel</i> (H)-: vrtjeti, valjati (<i>lat.</i> volvere, <i>grč.</i> eílein) (HJP; HER 661. (V. <i>valjati</i>))
15.	Veliki val	kòlap, màreta	kòlap	Onda grossa, cavallon e	Kolap <i>m.</i> – it. <i>colpo</i> < lat. class. <i>colpus</i> < <i>colapus</i> < gr. <i>Χόλαφος</i> (ERHSJ I. 123.; HJP, RGGK); Mareta <i>f.</i> – it. <i>mareta</i> (ERHSJ I. 118.; HJP) ; tr. <i>mareta</i> , mare leggeramente mosso (RGGK, PVTI)
16.	Dugi val	trèčak	vâl	Onda lunga	Trečak <i>m.</i> – la terza onda (RGGK); (Kućišće) valovi se dijele na : prvāk, sekandār, trečāk (JE 157. V. <i>segvento</i>); Val – V. 17
17.	Kratki val	/vâl	vâl	Onda corta	Val – (v.14)
18.	Bibavica, lagano pozibava nje mora	mòre dŕjī	mrèška se	Maretta	Drjit <i>v.</i> – Drljati, drljiti, 1. Ravnati zemlju drljačom; 2. Nemarno pisati, škrabati. (ERHSJ I. 440.) Mreškati (se) <i>v.</i> –proto.sl. <i>merža</i> (ant.sl. <i>mrěža</i> , rus. <i>merěža</i> , (HJP V. <i>mreška</i>)
19.	Odbijanje valova od obale	rebatàjic a	1	Risacca	Rebatajica <i>f.</i> – ven. <i>rebatar</i> + <i>suf.</i> –aizzo <ATA- +ICU. (JE 116. DDV 556.)

20.	Valovi se razbijaju (o stijene)	isto, tûče mòre	vâl je lûpi o krâj	Le onde si frangono	Tući v. –proto.sl. <i>telkti</i> : tući (rus. <i>tolóč'</i>) (HJP, HER 643.); More (V.1.) Val – (V. 14.) Lupiti v. – proto.sl. <i>lupiti</i> (rus. <i>lupít'</i>) (HJP, HER 388.); O = da <i>prep.</i> prot.sl. ed ant.sl. <i>отъ, от, o-</i> , davanti alle consonanti sonore od- (rus. <i>от, ото,</i>) (HJP, HER 448.); Krâj – (V. 7)
Geo morf .					
21.	Obala	mrkènta; krâj	krâj	Costa	Mrkenta f. – it. <i>murgia</i> (Calabria) < lat. <i>murex</i> + <i>suf.</i> istro-dalm. – <i>enta</i> (ERHSJ II. 467.; JE 199.); Krâj – (V. 7)
22.	Riva	rîva	rîva	Riva	Riva f. – it. <i>riva</i> < lat. <i>ripa</i> (ERHSJ III.148., HJP)
23.	Luka	pòrat	pòrat	Porto	Porat m. – it. <i>porto</i> < lat. <i>portus</i> (ERHSJ III. 10 ; HJP)
24.	Kanal	konâl	konâl	Canale	Konal m. – internac. it. <i>conale</i> (ERHSJ II. 30.; HJP; RGGK)
25.	Tjesnac	isto/ konâl	Tjèsnac	Stretto	Konal m. – V. 24.
26.	Rt	pûnta	řt, pûnta	Punta	Punta f. – it. <i>punto</i> < lat. part.pass. n. <i>punctum</i> od <i>pungere</i> (ERHSJ III. 76.; HJP, RGGK)
27.	Otok	òtok	škôj	Isola	Otok m. – o(b) + tok. Tok <i>proto.sl.</i> <i>tokъ</i> (rus. <i>tok</i>) (HJP V. tok); Škoj m. – ven. <i>scogio</i> > <i>scoglio</i> > <i>škojo</i> (ERHSJ III. 273.; HJP); <i>scogio, scoglio</i> – Masso in ripa al mare, o dentro nel mare (DDV 629.); tr. <i>scoio</i> (RGGK); <i>isoletta rocciosa, scoglio</i> (PVTI 177.)
28.	Školj	škôj	škôj	Scoglio	Škoj m. – V. 27

29.	Stijena	gröta, mrkènta	grìža	Roccia	Grota <i>f.</i> – it. <i>grotta</i> < lat. <i>crypta</i> (JE 190; HJP); Mrkenta <i>f.</i> – V. 21.; Griža <i>f.</i> prot.sl, ant.sl. <i>Gryzti</i> (HJP), Skok riporta la stessa etimologia, però annota che la parola <i>griza</i> non debbe necessariamente essere in relazione a <i>gristi</i> siccome la parola greiza esiste in triestino romano e in tutti i dialetti istro-romanzi con il significato di “ <i>quel tratto di selciato, che è davanti alla porta d’ingresso della casa o la chiesa</i> ”. Secondo lui, nel senso della denominazione del terreno, la parola <i>griza</i> sia di origine mediterranea.(ERHSJ II. 619.)
30.	Škrapa, jama	gröta, škràpa	bûža	Grotta	Grota <i>f.</i> – V. 29; Škrapa <i>f.</i> – residuo dalm. <i>crêpa</i> < lat. <i>crepare</i> (ERHSJ I. 274); it. <i>creppacio</i> (HJP); Buža <i>f.</i> – ven. <i>buso</i> , tr. <i>bušo</i> (JE I. 79; HJP; ERHSJ I. 247.; DDV 109)
31.	Plićak	plićak; plićadûra	sèka	Secca	Plićak <i>m.</i> – V.6 Seka <i>f.</i> – V.6
32.	Plitko dno	plićāk	Placa	Bassofondo	Plićak <i>m.</i> – V.6
33.	Solane	gröte, söline	2	Saline	Soline <i>f. pl.</i> – dalm. > lat. <i>salina</i> (ERHSJ III. 305); Grota <i>f.</i> – V. 29
34.	Vrulja	vrùja	vîr,	Sorgente	Vruja <i>f.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>vbrěti</i> (HJP (<i>V.vreti</i>); ERHSJ III. 623.); Vir <i>m.</i> – prot.sl. <i>Virъ</i> (HER 671.; HJP)
35.	Pijesak	přžina	přžina	Sabbia	Pržina <i>f.</i> –prot.sl. <i>prъžiti</i> (HJP)
Meteor.					
36.	Vjetar	vìtar	vìtar	Vento	Vitar <i>m.</i> – prot.sl, ant.sl. <i>větrъ</i> (HJP; HER 674)

37.	Sjeverac	tramuntâ na	tramuntâ na	Vento di nord (tramont ana)	Tramuntana <i>f.</i> – it. <i>tramontana</i> (HJP); ven. <i>tramontana</i> (RGGK); plaga de mondo o Vento da quella parte, ch'è opposta a mezzogiorno (DDV 762.)
38.	Sjeveroist očnjak	būra	gregâl, būra	Vento di N.-E	Bura <i>f.</i> – prot.sl, ant.sl. <i>bur'a</i> (HJP); Secondo Skok, nella zona Adriatica il termine <i>bura</i> rappresenta l'incrocio dello termine slavo <i>bura</i> e quello italiano <i>bora</i> . L'altra possibilità sia che si trattasse del prestito slavo della parola d'origine gr. <i>Βορεας</i> > ven.-tr. – <i>bara</i> (ERHSJ I. 238.); tr. – <i>bora</i> (RGGK); Gregal <i>m.</i> – it. <i>grecale</i> (JE I. 188.), forte vento da nord-est, che nella stagione fredda spira su Mediterraneo centrale o orientale (ZING 2008)
39.	Istočnjak	lèvant, levantâra	Lèvanat	Vento di Est (levante)	Levant <i>m.</i> , levantara <i>f.</i> – tur. <i>levend</i> > it. <i>levantino</i> (ERHSJ 291.); ven. <i>levantara</i> (RGGK); <i>Levantera</i> o <i>levantara</i> – Vento forte, specialmente se sia accompagnato da estrazione, che viene dalla parte del Levante (DDV 367.)
40.	Jugoistoč njak, šilok	šiloko	Šiloko	Vento di S. -E. (sirocco)	Šiloko <i>n.</i> – it. <i>scilocco</i> (ERHSJ III. 392.); ven. <i>siroco</i> (RGGK); <i>siroco</i> detto anche <i>sirocal</i> , <i>sirocalon</i> , <i>scilocco</i> , <i>sirocco</i> , <i>sirocco</i> , vento tra levante mezzodì (DDV 663.)
41.	Jugo	jùgo	öštro	Vento di Sud (mezzogi orno)	Jugo <i>n.</i> – prot.sl, ant.sl. <i>juga</i> (HJP V.jug; HER 302.); Oštro <i>n.</i> – ven.- it. <i>ostro</i> > <i>lat.</i> <i>auster</i> : (JE 232, HJP); <i>ostro</i> – vento che spira da mezzodì (DDV 459.)

42.	Jugozapadnjak, lebić	lebič, lebičâda	lebîč	Vento di S.-O (Libeccio)	Lebič <i>m.</i> – it. <i>libeccio</i> , <i>libeccciata</i> ; <i>lebičada f.</i> – <i>lebič</i> +ven. suff - <i>ada</i> . (ERHSJ II. 280.)
43.	Zapadnjak (Pulenat)	pùlenat	Pùlenat	Vento di Ovest (ponente)	Pulenat <i>m.</i> – it. <i>ponente</i> (ERHSJ III. 7.; HJP)
44.	Sjeverozapadnjak (maestral)	maèstrāl	maèstrāl	Vento di N.-O. Maestro	Maestral <i>m.</i> – it. <i>maestrale</i> (ERHSJ II. 351., HJP)
45.	Vjetar u krmu	vïtar u křmu	vïtar puše u křmu	Vento in poppa	Vitar <i>m.</i> – V. 36.; Puhati (puše) <i>v.</i> –prot.sl. <i>puxati</i> (HER 511; HJP); Krma <i>f.</i> – prot.sl. <i>kǫrma</i> (ERHSJ II. 205.; HER 350.; HJP)
46.	Udari vjetra, refuli	rèfuli	Rèfuli	Raddiche di vento	Reful <i>m.</i> – ven. <i>refold</i> (ERHSJ III. 124.; RGGK); Refolo o reforada del vento – vento che viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e di poi manca (DDV 561.)
47.	Vjetar puše	vïtar puše	Púše	Il vento soffia, spira	Vitar <i>m.</i> – V. 36.; Puhati (puše) <i>v.</i> – V. 45.
48.	Vjetar jača	vïtar afriškáje	u jáčanju	Il vento rinforza	Vitar <i>m.</i> – V. 36.; Afriškavat <i>v.</i> – it. <i>fresco</i> < germ. rom.occ. <i>frisk</i> (ERHSJ I. 530.); Jačati <i>v.</i> –prot.sl. <i>jakъ</i> (HJP (V. <i>jak</i>))
49.	Vjetar pada, smiruje se	vïtar kalmáje	Kalmáje	Il vento si calma	Vitar <i>m.</i> – V. 36.; Kalmat , ⁷⁸ kalmavat <i>v.</i> – ven. <i>calma</i> (JE 51); <i>Calma</i> fig. Tranquillità di spirito (DDV 119.)
50.	Vjetar prestaje	vïtar fermáje	fèrmalo je	Il vento cessa	Vitar <i>m.</i> – V. 36.; Fermat , fermavat – it. <i>fermare</i> (RGGK, HJP)

⁷⁸ La speciale formazione dei verbi durativi rispetto alla loro formazione nello stocavo standard si menziona nel capitolo riguardante le particolarità della parlata curzolana.

51.	Povjetara c s mora	derižáda	vìtar za sùncem	Brezza di mare	Derižada f. – V. 52.; Vìtar m. – V. 36.; Za prep. – prot.sl, ant.sl. za: <i>iza, iznad</i> (HJP); Sunce n. – prot.sl. <i>svlnbce</i> (HER 594.; HJP)
52.	Povjetara c s kopna	derižáda	3	Brezza di terra	Derižada f. – <i>deriva</i> – „zanos vjetra ili struje“ ven. <i>deriva</i> „il cammino di fianco o scaronzo“ (JE 123.; DDV 225.)
53.	Lahor, povjetara c	báva	báva	Bava di vento	Bava f. – ven. <i>bava</i> (JE 51.; DDV 71.)
54.	Nakupina magle	màgla	màgla	Banco di nebbia	Magla f. – <i>prot.sl, ant.sl. Mbgla</i> (HER 394.; HJP; ERHSJ II. 353.)
55.	Oluja	tenpěšta	škontrad ûra	Tempest a, fortuna di mare	Tempešta f. – it. <i>tempesta</i> < lat. <i>těmpěstas</i> (ERHSJ III. 458.); ven. <i>tempesta</i> (RGGK; DDV 741.) Škontradura f. – ven. <i>scontraúra</i> ; Scentratura del tempo – temporale, disordine di tempo (DDV 631.); kontra – lat.> tal <i>contra</i> , tal <i>contro</i> + abstractum - <i>atura</i> = <i>scontradura</i> (ERHSJ II. 114.)
56.	Nagla oluja, vihor	škontrad ûra, nėvėra	škontrad ûra	Burrasca	Škontradura f. – V. 55; Nevera f. – ven. <i>nevėra</i> , <i>nevėrin</i> (ERHSJ II. 513, HJP)
57.	Nevrijem e	nėvrime, tėnpešta	nėvėra	Tempora le	Nevrime n. – ne+ vrijeme; vrijeme – prot.sl. <i>vertme</i> (HER 685.; HJP; ERHSJ III. 626.); Tempešta f. – V. 55.; Škontradura f. – V. 55;
58.	Vrtlog	vîr	vîr	Vortice	Vir m. – V. 34
59.	Pijavica (morska)	šijûn	píjavica	Tromba marina	Šijun m. – it. <i>sciane</i> , ven. <i>sión</i> (ERHSJ III 394); Pijavica f. – prot.sl. <i>pъjavica, pъjavъka</i> (HJP)
60.	Bonaca	bonăca	bonăca	Bonaccia	Bonaca f. – V. 2.

61.	Privid, fatamorg ana	*pričinil o se	fatamorg àna	Miraggio , fata morgana	Pričinit se v. – <i>pri-</i> + v. <i>čin, činiti ; činiti</i> - prot.sl., ant.sl. <i>činъ</i> (HJP); Fatamorgana f. – traduzione dall'italiano del nome della Morgan le Fay (sorella di re Arturo) (HJP, HER 422)
Navi gazio ne					
62.	Ploviti	navìgat	bit nà moru / navìgat	Navigare	Navìgat v. – lat. <i>nava</i> > it. <i>navigare</i> > <i>navìgat</i> (ERHSJ II. 506); ven. <i>navegar</i> (RGGK); <i>navegar</i> - <i>navicare</i> o <i>navigare</i> (DDV 438); Biti v. – prot.sl., ant.sl. <i>byt</i> (HJP); Na prep. – prot.sl., ant.sl. <i>na</i> (HJP); More n. – V.1.
63.	Jedriti	jìdrit	plòvit na jìdru	Veleggia re	Jidrit v., jidro n. – prasl. <i>ědro</i> < stsl. <i>Jadro</i> (HER 294, HJP); Ploviti v. – prot.sl. <i>ploviti</i> ≈ <i>plyti</i> (HJP, HER 488 (V. <i>plivati</i>))
64.	Isploviti	pârtit	pârtit	Partire, salpare	Partit v. – it. <i>partire</i> (ERHSJ II. 607); ven. <i>partir</i> (RGGK); <i>partir</i> – <i>andar via</i> , <i>allontanarsi</i> (DDV 477)
65.	Ovdje ćemo se <i>usidriti</i>	ode ćemo se <i>sùrgat</i>	bacit âncoru/ sìdro	Ci <i>ancoria</i> <i>mo qui</i>	Surgati v. – dalm. < lat. <i>surgere</i> (ERHSJ III.364.; HJP, RGGK); Bacati v. – psl. <i>bacati</i> (se) (HER 120); Ankora f. – ven. <i>ancora</i> < lat. <i>ancora</i> < gr. <i>ágkyra</i> (JE 19) tal0 .> lat. <i>ancora</i> (ERHSJ I. 45); Sidro n. – gr.med. <i>sídēron</i> > gr. <i>Sídēros</i> (HER 546; HJP) secondo Skok questa parola di origine greca é avvenuta nella terminologia marittima mediante la lingua dalmato-romanza (ERHSJ III.229)

66.	Moramo <i>pristati</i>	akòstat	trebamo se <i>armižat</i>	Dobbiam o <i>approdar</i> e	Akostat v. – it. <i>accostare</i> (ERHSJ I. 21; RGGK) ven. <i>acostar(se)</i> (JE 15; DDV 23) Armižat v. – ven. <i>armizar, armizo</i> (DDV 44) = it. ormeeggio, armeggio > gr. ὀρμίζω (JE 24 ERHSJ I. 62)
67.	Čime upravljáš brôdom? (kormilo m)	timûnon, timûn	timûnom/ n	Come governi tu la nave(col timone)	Timun m. – it. <i>timone</i> (ERHSJ III. 471., HJP); ven. <i>timon</i> (RGGK, JE 135. V. <i>dumanar</i>); <i>timon</i> – „legno posto a poppa col quale si dirige la barca“ (DDV 748.)
68.	Zapovjed nik, vlasnik (brôda)	vlâsnîk brôda	bârba	Capobar cara, padrone	Vlasnik m. prot. sl. <i>voldati</i> (HER 675. HJP); Brod m. – prot.sl. <i>brodъ</i> (HER 152, HJP) Barba m. – lat.< it. <i>barba</i> (ERHSJ I. 111, HJP)
69.	Vođa palube (nostrom o)	noštrômo	noštrômo	Nostrom o	Noštromo m. – it. <i>nostromo</i> < lat. <i>noster</i> + <i>homo</i> (ERHSJ II. 525.)
70.	Mornar	mòrnār	kuvêrta	Marinaio	Mornar m. – V. 1 (<i>more</i>); Kuverta ⁷⁹ f. – dalm. < lat. <i>coopertus</i> (<i>cooperire</i>) + ven. passaggio da <i>p</i> > <i>v</i> : <i>koverta</i> (ERHSJ II. 238, JE 121.)); ven. <i>coverta</i> – parte superiore della nave DDV 162.)
71.	Moreplov ac	pòmorac	osoba koja naviga	Marittim o	Pomorac m. – V.1 (<i>more</i>); Osoba f. – prot.sl. <i>osoba</i> (HJP, HER 542. (V. <i>sebe</i>)); Navigat v. – V.62
72.	Mali od palube	isto/ mali od kuvêrte	mali od kuvête	Mozzo	Mali m. – prot. sl., ant.sl <i>malъ</i> (rus. <i>Mályj</i>) (HJP); Kuverta f. – V. 70. (calco)
73.	Posada	pösada	pösada	Equipag gio, ciurma	Posada f. – prot.sl ed. ant.sl. <i>saditi</i> < <i>po</i> + <i>sad</i> < ce. <i>posadka</i> (HJP, HER 538.)

⁷⁹ L'informatore minore chiarisce che tutti i membri dell'equipaggio che lavorano alla coperta si chiamano con il nome collettivo *kuvêrta*.

74.	Pilot (onaj koji upravlja)	pilōt	timunjêr	Pilota	Pilot <i>m.</i> – ant. it. <i>pedono</i> , <i>pedata</i> , <i>pilota</i> + <i>suff.</i> gr. - <i>ωπης</i> > it. – <i>otto</i> , - <i>ota</i> (ERHSJ II. 631) Timunjer <i>m.</i> – it. <i>timoniere</i> (ERHSJ III. 471.); ven. <i>timonier</i> – colui che governa il timone della barca (DDV 78.)
75.	Ruta	rōta	rūta	Rotta	Ruta , rota <i>f.</i> – it. <i>roiŕa</i> > lat. <i>rupta</i> (ERHSJ III. 160.); ven. > iber.rom. (<i>der</i>) <i>rota</i> (XV. sec.) (JE II.130.); ven. <i>rota</i> (RGGK); <i>rotta</i> o <i>rombo</i> - fran. <i>roule</i> , cammino per mare (DDV 585.)
76.	Trajekt	tràjekt	tràjekt	Traghetto	Trajekt <i>m.</i> – it.- ven. <i>tragheto</i> < lat. <i>trajēctus</i> (ERHSJ III. 486.); <i>tragheto</i> - passaggio da una all'altra riva del canale (DDV 761.)
77.	Znak	senjâl	senjâl	Segnale	Senjal <i>m.</i> – it. <i>segno</i> < lat. <i>signum</i> ; it. <i>segnare</i> , ven. - tr. <i>segnar</i> , furl. <i>seita</i> < lat. (ERHSJ III. 221.)
78.	Plutača, bova	bōva	bōva	Boa	Bova <i>f.</i> – it.(Genova) <i>boa</i> < it. <i>boga</i> (ERHSJ I. 19.); tr. <i>boa</i> (RGGK)
79.	Svjetionik	lantêrna	lantêrna svjetionīk	Faro	Lanterna <i>f.</i> – it. <i>lanterna</i> < lat. < gr. <i>λαμπτήρ</i> (ERHSJ I. 30.); tr. <i>lanterna</i> (RGGK); <i>lanterna</i> – strumento nel quale si porta lume o nascosto o per difenderlo da vento (DDV 359); Svjetionik <i>m.</i> – svjetionik < svjetlo < prot.sl. ed ant.sl. <i>svěť</i> (HJP, HER 599. V. <i>svijet</i>)
80.	Mul	mûl	mûl	Molo	Mul <i>m.</i> – it. <i>molo</i> (puo essere dalm. > lat. <i>moles</i> – masse di pietre e tronchi d'alberi immersi nel mare per fondamento della diga) (ERHSJ II. 480)

81.	Möstić	môst	môst	Pontile	Most <i>m.</i> –prot.sl ed ant.sl. <i>mostъ</i> (HJP, HER 423.)
82.	Milja	mîja	mîlja	Miglio	Milja/ Mija <i>f.</i> – it. <i>miglio</i> <lat. <i>milia</i> (ERHSJ II. 424.); eng. <i>mile</i> < lat. <i>milia</i> (HJP)
83.	Čvor (mjera za brzinu kretanja)	čvôr/ mîja	čvôr	Nodo (di velocita)	Čvor <i>m.</i> ? <i>prot.sl.</i> . (solo il gruppo meridionale) <i>čъvoгъ</i> (<i>bul., slo.</i> <i>čvor</i>) (HJP, ERHSJ I. 345.) – Mija <i>f.</i> – V.82.
Imbarcazioni					
84.	Pramac	prôva	prôva	Prua	Prova <i>f.</i> – ven. <i>prova</i> (JE I. 251., II.63, 90.; RGGK); <i>prova delle barche</i> – la parte dinanzi del navillo, oposta alla poppa, e dicesi anche <i>Proda</i> (DDV 338.)
85.	Krma	křma	křma	Poppa	Krma <i>f.</i> – prot.sl. <i>kъrma</i> (ERHSJ II. 205.; HER 350.; HJP)
86.	Kobilica	kolûnba	kolûnba	Chiglia	Kolunba <i>f.</i> – ven. <i>colomba</i> < med.lat. <i>columba</i> (ERHSJ II. 128.); tr. <i>colomba</i> (RGGK); <i>Colomba</i> - la parte di sotto del naviglio e propriamente quel pezzo di legname che si estende da poppa a prua (DDV 180.)
87.	Podvodni dio brôda	/ (ispod bale) 1	šjòleta	Carena, opera viva	Ispod <i>prep.</i> – is+ pod, prot.sl. ed ant.sl- <i>podъ</i> (HJP; HER 491.); Bala <i>f.</i> – balast, ted. <i>ballast</i> (HJP); Šjoleta <i>f.</i> – ven. <i>siola</i> (uložak u cipeli) (RGGK); <i>šjoleta</i> < ven.< <i>solea</i> – štitna letvica na kobilici broda (JE II. 183.); <i>sola</i> o <i>siola</i> – quella parte della scarpa che spetta alla parte del piede (DDV 671.)
88.	Rebro brôda	kôrba	rèbro	Quinto, corba	Korba <i>f.</i> – ven. <i>corba</i> (RGGK); <i>corbe delle barchi</i> – schiene, quei pezzi di legno disposti come travicelli che attraversano il fondo dei battelli (DDV

					196.); Rebro <i>n.</i> – proto.sl ed ant.sl. <i>rebro</i> (HJP; HER 521)
89.	Oplata brôda	madîr	madîr	Corsi del faciame esterno	Madir <i>m.</i> – ven. <i>madiere</i> < lat. <i>materies</i> > prov. <i>madier</i> (ERHSJ II. 388.; RGGK); tr. <i>madier</i> – asse di legno usato per pavimenti grezzi, madieri venivano usati anche come pavimento su cui posare i parchetti. (PVTI)
90.	brôdsko korito, trup	trúp	kàleta	Scafo, corpo della nave	Trup <i>m.</i> –prot.sl., ant.sl. <i>trupъ</i> : leš, deblo (HJP; HER 641.); Kaleta <i>f.</i> – ven. <i>caleta</i> (<i>mala ulica</i>) (RGGK); ven. <i>cale</i> – via, strada(DDV 118.); <i>caleta</i> o <i>calesela</i> - stradicella, strada stretta (DDV 119.); cala de nave – <i>stiva della nave</i> , il sito più basso della nave ed il contrappeso che si da a ciascun lato di essa per bilanciare il suo carico. (DDV 116., 704.)
91.	Dio broda iznad površine mora	poviše bale/ nema	4	Opera morta	Poviše <i>prep.</i> - <i>po-</i> + <i>visok</i> , prot.sl., ant.sl <i>vysoкъ</i> (HJP, HER 672); Bala <i>f.</i> - V. 87.
92.	Palubna ograda	ògrada	ògrada, rèbalat	Murata	Ograda <i>f.</i> – <i>o</i> (<i>b</i>) + <i>graditi</i> , prot. sl. <i>gordit</i> (HJP, HER 242. V. <i>grad</i>); Rebalat <i>m.</i> – ven. <i>rebalta</i> (JE II. 132); ven. <i>rebalta</i> – apertura fata nei palchi di alcune case, che chiude si con una specie d'imposta orizzontale detta <i>Caditoia</i> , per cui si discende nel piano inferiore (DDV 556.)

93.	Otvor na palubi s poklopce m	stîva	bokapôrt a	Boccaporto	Stiva <i>f.</i> – <i>stiva della nave</i> , il sito piu basso della nave ed il contrappeso che si dá a ciascun lato di essa per bilanciare il suo carico. (DDV 704); Bokaporta <i>f.</i> – it. boc(ca) a porta (JE 59.), ven. <i>bocaporta</i> – nome di alcune aperture che sono fatte in coverta delle navi per discendere a basso (DDV 85.)
94.	Bok brôda	bânda	bânda	Banda, bordo, fianco	Banda <i>f.</i> – ven. <i>banda</i> (JE 37. DDV 61.)
95.	Paluba	kuvêrta	kuvêrta	Ponte, coperta	Kuverta <i>f.</i> – V. 70.
96.	Pregrada u brôdu(na brôdu)	parâpet	prègrada	Parapetto, impavesata	Parapet <i>m.</i> – it. <i>parapetto</i> (ERHSJ II. 609); ven. <i>parapeto</i> (RGGK); <i>parapeto</i> – tramezzo o separazione di tavole a e per comodo de' marinari (DDV 471.); Pregrada <i>f.</i> – pre + <i>graditi</i> (V. 92. <i>ograda</i>)
97.	Izljevnica (izljevne vode, cijev)	škôrula	màniga	Ombrinale	Škorula <i>f.</i> – it. <i>scorrere</i> ; Maniga <i>f.</i> – ven. <i>manega</i> , <i>manego</i> (JE II.168, DDV 392.)
98.	Podnica (dio koji se diže)	pajóli /pajól	pajól	Pagliolo	Pajol <i>m.</i> - ven. <i>pagiol</i> (ERHSJ II. 587, JE II. 237; RGGK); <i>pagiol</i> – l'intalolatura sopra i madieri del bastimento [...] il fondo d'una gondola o d'un battello (DDV. 462)
99.	Mutež, sliv, na dnu brôda	santîna	sentîna	Sentina	Santina <i>f.</i> – ? > lat. <i>sentina</i> (JE II. 148); <i>sentina</i> < it.< lat. <i>sentina</i> (ERHSJ III. 221.);ven. <i>sentina</i> (DDV 645.)
100.	Grotlo	stîva	bokapôrt a	Stiva	Stiva <i>f.</i> – V.93.; Bokaporta <i>f.</i> – V.93
101.	Pregrada na grotlu brôda	parapèt	prègrada	Paratia	Parapet <i>m.</i> – V.96.; Pregrada <i>f.</i> – V.96.

102.	Rupa na dnu lađe (za izljevanje vode)	klökun	klökun	Aleggio	Klokun <i>m.</i> – ven. <i>cocon</i> (<i>de la bota</i>) (JE II.86.); nord it. <i>calcane</i> = <i>cacone</i> , friul. <i>chalcon</i> , med. lat. <i>cauconus</i> , disimilazione ven. <i>cocon</i> , <i>cucon</i> > tosc. <i>crochiume</i> ; ? dalm. <i>kankun</i> > <i>kakun</i> (ERHSJ II. 102); <i>cocon de la bota</i> – buco ond'esce la feccia (DDV 175.)
103.	Čep	čëp/ klökun	čëp	Zaffo	Klokun <i>m.</i> – V. 102; Čep <i>m.</i> – <i>prot.sl.</i> <i>čepъ</i> , <i>čepъ</i> (HJP, HER 175.)
104.	Rupa za sidreni lanac	lančànik	sïdreno òko	Cubia	Lančànik <i>m.</i> – <i>prot.sl.</i> <i>lanьcъ</i> , <i>ant.sl.</i> <i>lanьcugъ</i> (HJP); alt. ted. <i>ant. lanne</i> (HER368.) (V. <i>lanac</i>); Sidreno <i>agg.</i> – V. 65. (<i>sidro</i>); Oko <i>n.</i> – <i>proto.sl.</i> ed <i>ant.sl.</i> <i>oko</i> (HJP, HER 452)
105.	brôdogra dilište	škvêr	škvêr	Cantiere navale	Škver <i>m.</i> – ven. <i>squero</i> < <i>ant.ven.</i> <i>squadro</i> (ERHSJ III. 399., JE 288., RGGK, DDV 698.)
106.	návoz	návoz	návoz	Scalo di costruzione	Navoz <i>m.</i> – <i>na+voz</i> , <i>prot.sl.</i> <i>vozъ</i> , <i>prot.sl.</i> , <i>ant.sl.</i> <i>voziti</i> (HJP, HER 680.)
107.	Mjesto za porinuće	návoz	návoz	Varo	Navoz <i>m.</i> – V.106
108.	Šuperiti	patinávat , kalafátav at	kalafátav anje	Calafatar e	Patinavat <i>v.</i> – ven. <i>patinar</i> (RGGK); ven. <i>patina</i> (DDV482.); <i>patina</i> < it. <i>patina</i> < it. <i>pattena</i> < lat. <i>patena</i> (ERHSJ II. 620); Kalafatavat <i>v.</i> – tr. <i>calafatar</i> (RGGK); ven. <i>calafatar</i> (DVV116); it. <i>calafatare</i> (ERHSJ II. 17)
109.	Šuperač	kalafât	kalafât	Calafato	Kalafat <i>m.</i> – tr. <i>calafà</i> (RGGK; PVTI); it. <i>calafato</i> , ven. <i>caiafã</i> (ERHSJ II. 17); ven. <i>calafa</i> o <i>calafao</i> – lui che ha cura di calafatare e intenocare i navigli (DDV 116.)

110.	Oštećenje broda	havárija	slòmit bròd	Avaria	Havarija <i>f.</i> – it. <i>avaria</i> (JE II. 300); ted. <i>Havarie</i> ; it. <i>avaria</i> < arab. <i>ʾawariyy</i> : oštećena roba (HJP); Slomit <i>v.</i> – s+lom, prot.sl. <i>lomъ</i> (HJP, HER 381. (V.lomiti)); Brod <i>m.</i> – V.68.
111.	Katran	kàtran/bl èk	kàtran	Catrame	Katran (katramon) <i>m.</i> – med.lat. <i>catranum</i> > it. <i>catrame</i> (ERHSJ II.63.); ven. <i>catram</i> (RGGK) Blek , <i>blak</i> <i>m.</i> – eng. <i>black</i> > tr. <i>blac</i> „tintura di catrame“ (JE I. 57.)
112.	Premaziv ati katranom	katramáv at	premazív at katramon	Catramare	Katramavat <i>v.</i> - tr. <i>catramar</i> (RGGK); Katran (katramon) <i>m.</i> – V.111.; Premazivat <i>v.</i> – pre+mazati, prot.sl, ant.sl. <i>mazati</i> (HJP, HER 401)
113.	Smola, paklina	pêgula	smòla	Pece	Pegula <i>f.</i> – it. <i>pegola</i> < lat. <i>picula</i> (ERHSJ II. 631.); ven. <i>pegola</i> (JE II. 12.; RGGK; DDV 485.); Smola <i>f.</i> – prot. sl. <i>smola</i> (HJP; HER 566.)
114.	Premaziv ati smolom, paklinom	nema naziv/ isto 2.	premazív at smòlom	Impieciare	Premazivat <i>v.</i> – V.112; Smola <i>f.</i> – V. 113
115.	Kist za nanošenje smole	pìnel	pìnel	Lanata	Pinel <i>m.</i> – it. <i>penello</i> (HRHSJ II.635.); ven. <i>penelo</i> , <i>pinel</i> (RGGK; DDV 489.)
116.	Stupa, kučina	stùpa	kànava	Stoppa	Stupa <i>f.</i> – ven. <i>stopa</i> (<i>stoppa</i>) (JE II. 199.; DDV 706); Kanava <i>f.</i> – ven. <i>canava</i> = it. <i>canapa</i> (ERHSJ II.30.,32.)
117.	Oštro dljeto	lító	djétlo	Scalpello	Lító <i>n.</i> – V. <i>djetlo</i> (< <i>dlito</i> < <i>lito</i> , metastasi delle liquide.); Djetlo <i>n.</i> – prot.sl. <i>delto</i> ≈ dupsti proto.sl <i>dblbt</i> (HJP; HER 213.)
118.	Drveni čekić za šuperenje	macôla	korâč	Mazzuola	Macola <i>f.</i> – it. <i>mazzuolo</i> , ven. <i>mazzola</i> < lat. <i>mattea</i> (ERHSJ II. 345.); ven. <i>mazzola</i> (DDV 407.); Korač <i>m.</i> – gr. <i>χοράχιον</i>

					(korákion) (ERHSJ II. 152.; JE II. 98.; HJP)
119.	Strugaljka	ràšketa	rășpa	Raschieta	Rašketa <i>f.</i> – it. <i>raschiare</i> < <i>raschietta</i> < <i>rasketa</i> (ERHSJ III. 114.; JE II. 84.); Rășpa <i>f.</i> – it. <i>raspa</i> (ERHSJ III.112.); ven. <i>raspa</i> (RGGK; DDV 554.)
120.	Čavao	brøkva	brøkva	Nodo	Brokva <i>f.</i> – ven. <i>broca</i> o <i>brocolo</i> (JE 72.; DDV 100 - 101.); tr. <i>broca</i> (PVTI)
121.	Vijak	vîda	vîda	Vite	Vida <i>f.</i> – ven. <i>vida</i> (JE II. 305.; DDV 793.)
122.	Vitlo za istezanje brodova	vînač	vînač	Argano	Vinač <i>m.</i> - eng. <i>winch</i> (RGGK, HJP)
123.	Opremili smo brod	ârmali smo se	brôd je paričan	Abbiamo armato la nave	Armat se <i>v.</i> – ven. <i>armar</i> < lat. <i>armare</i> (JE 24.; ERHSJ I.61. – 62.; DDV 44.); Brod <i>m.</i> – V.68.; Paričat <i>v.</i> – ven. <i>paricidr</i> , tosc. <i>apparecchiare</i> (ERHSJ II.608.); ven. <i>parechiar</i> (JE II. 226.; DDV 472.)
124.	sidro	ânkora	sïdro, ânkora	Ancora	Ankora <i>f.</i> – V.65. ; Sidro <i>n.</i> – V.65.
125.	Alka na sidru	ânel	sïdreno oko	Anello o maniglio ne o cicala	Anel <i>m.</i> – it. <i>anello</i> > lat. <i>anellus</i> (ERHSJ I. 45.; RGGK); Sidreno oko – V.104.
126.	Lopata (čaklja)	mezomar inêr	mezomar iner, brankarêla	Marra	Mezomariner <i>m.</i> – ven. <i>mezzo-</i> (DDV 415.) + ven. <i>mariner</i> (DVV 399.); (JE II. 192.); tr. <i>mezomariner</i> (RGGK, PVTI); Brankarela <i>f.</i> – it. <i>brancarella</i> (ERHSJ I.198.)
127.	Usidriti se, baciti sidro	sùrgat	tùmbat sïdro	Fondo (all'ancora)	Surgat <i>v.</i> – V.65.; Tumbat <i>v.</i> – it. <i>tombare</i> , <i>tombolare</i> , ven. <i>tombolar</i> (DDV 745.) (JE II. 285.); tr. <i>tombolar</i> – far cadere (PVTI)

128.	<i>Podignut sidro</i>	sàlpat sùdro	vadit sùdro	Salpare l'ancora	Salpat v. – it. <i>salpare</i> (ERHSJ III. 196.); ven. <i>salpar</i> “ levar ancora del mare e tirarla nella nave” (DDV 594.; JE II. 143. RGGK); Vadit v. – prot.sl. <i>vadit</i> (HJP, HER 660.)
129.	Sidro <i>ore</i> po dnu	sùdro je podòralo	sùdro podoràje	L'ancora ara il fondo	Podorat v. – <i>pod+ orati</i> , prot.sl., ant.sl <i>orati</i> (HJP, HER 456.)
130.	Drkmar	šèmet, rančîn	rampîn	Grappino	Šemet m. - ? ; Rančîn m. – ven. <i>rampin</i> + it. – <i>uncino</i> (RGGK) ; Rampin m. – ven. <i>rampin</i> (DDV 551.)
131.	Kuka	brankàne l	kuka	Gancio	Brankanel m. – V. 126.
132.	Vitlo, vinč	vînč	vînač	Verricello	Vinač m. – V. 122.
133.	Koloturnik	pàranak	koloturnik	Paranco	Paranak m. – ven.; tr. <i>paranco</i> (JE II. 245.; ERHSJ II. 606.); Koloturnik m. –prot. sl. <i>kolo</i> (HJP, ERHSJ II. 126.)
134.	Dizalica	mančîna	dizalica	Gru	Mančîna f. – lat. <i>machina</i> > it. <i>mancina</i> (JE II. 167.); Dizalica f. – prot.sl. <i>dvigati</i> (HJP, HER 195.; ERHSJ I. 401)
135.	Kormilo	timûnom, timûn	timûn	Timone	Timun m. – V.67.
136.	Ručka kormila	argôla	rùčka	Barra del timone	Argola f. – ven. <i>arguola</i> ; <i>arguola</i> (JE I. 22.-23.); lat. <i>ergela</i> >alt.lat. <i>argata</i> , viene spremuto da ven. <i>argola- arguola</i> (ERHSJ I. 59.60.; ven. <i>ribòla</i> (DDV 573.); Ručka f. – prot.sl., ant.sl <i>rçka</i> (HJP, HER 534.)
137.	Ljestve od konopa	buškajîna	buškajîna	Scala di cavo	Buškajina f. – tr. <i>boscaina</i> (RGGK) ; ven. <i>scala boscaina</i> – scala di corda con piuoli di legno per uso di salire sugli alberi (DDV 614.)

138.	Plovak (npr. Na mreži)	gavítel	plùto	Gavitello	Gavítel <i>m.</i> – nord it. <i>cavedel</i> < lat. <i>capitelli</i> > it. <i>gavitello</i> (ERHSJ I.555.); Plovak <i>m.</i> – prot.sl. <i>ploviti</i> ≈ <i>plyti</i> (HJP, HER 488.)
139.	brodska svjetiljka	ferâl, brôdski ferâl	ferâl	Fanale	Feral <i>m.</i> – gr. <i>Φαρυί</i> + <i>pharos</i> , it. <i>fanale</i> , ven. <i>ferale</i> (ERHSJ II. 599.); tr. <i>feral</i> (RGGK; PVTI); ven. <i>feral</i> (DDV 265.)
140.	Pritega, sovrnja	kontrapîz	pîz	Zavorra	Kontrapiz <i>m.</i> – it. <i>contrapesso</i> , <i>contra</i> + <i>peso</i> (RGGK); Piz <i>m.</i> – it. <i>peso</i> (ERHSJ II. 637.)
141.	vèslo	vèslo	vèslo	Remo	Veslo <i>n.</i> – prot.sl. <i>veslo</i> (HJP; HER 667.; ERHSJ III. 579.)
142.	Drška vesla	vèslo	vèslo	Impugnatura	Veslo <i>n.</i> – V.141
143.	Dio vesla u ležištu	sřidina vesla	vèslo	Parte centrale	Sřidina <i>f.</i> – prot.sl. <i>sředa</i> (HJP; HER 576.(V. <i>sřijeda</i>); Veslo <i>n.</i> – V.141
144.	Lopata vesla	pála	vèslo	Pala	Pala <i>f.</i> – ven. <i>pala</i> (RGGK; DDV 463.); Veslo <i>n.</i> – V.141
145.	Ne zna veslati	ne zna veslat	isto/ nije marítimo	Non sa vogare	Veslat <i>v.</i> – V.141; Marítimo <i>m.</i> – it. <i>marittimo</i> – del mare; <i>marinaio</i> (ZING 2008)
146.	Zaveslati unatrag radi zaustavljanja	šijat	šijat	Sciare	Šijat <i>v.</i> – it. <i>sciare</i> (RGGK; ERHSJ III. 391.); <i>sciare</i> - Vogare a ritroso mandando la poppa innanzi (ZING 2008)
147.	Zaveslaj	vôga	vèsłaj nâprid	Vogata	Voga <i>f.</i> – ven. <i>Voga</i> (RGGK, DDV 799.)
148.	Veslač	vèsłáč	vèsłáč	Vogatore	Veslač <i>m.</i> – V.141 (<i>veslo</i>)
149.	Palac na koju se pričvršćuje vèslo	škàram	škàram	Scalmo	Škaram <i>m.</i> – it. <i>scarmo</i> , ven. <i>schermo</i> , <i>scalmo</i> (DDV 624.) < lat. <i>scalmus</i> (ERHSJ III. 257.; JE II. 166.)
150.	Vjenčić za vèslo	štröp	štröp	Stropo del remo	Štrop <i>m.</i> – ven. <i>stropo</i> (RGGK, DDV 717.)
151.	Svi jarboli na jednom brôdu	jârboli, arbuli	jârboli	Alberatura	Jarbol, arbul <i>m.</i> – dalm. veđl. <i>juarbul</i> , friul. <i>arbul</i> , tosc. <i>albero</i> , <i>arbora</i> < lat. <i>arborem</i> (ERHSJ I.56.)

152.	Jarbol	ârbul	jârbol	Albero	Jarbol, arbul <i>m.</i> – V. 151.
153.	Glavni jarbol	glavni jârbol	glavni jârbol	Albero di maestra	Glavni <i>agg.</i> – prot.sl. <i>golva</i> (HJP; HER 230.(V. <i>glava</i>)) ; Jarbol, arbul <i>m.</i> – V151.
154.	Jedro	jidro	jidro	Vela	Jidro <i>n.</i> – prot.sl. <i>ědro</i> ; ant.sl. <i>jadro</i> (HJP; HER 294.; ERHSJ I.768.)
155.	<i>Podigni jedra!</i>	<i>vira jèdra</i>	<i>dìgni jèdro</i>	Issa, alza le vele!!	Virat <i>v.</i> – ven. <i>virar</i> (JE II. 305.-306.; DDV 795) ; Dignut <i>v.</i> – prot.sl. <i>dvigati</i> (HJP; EHR 195.)
156.	Treba <i>skupiti jedra!</i>	<i>skùpit jidra</i>	<i>skùpi jidra</i>	Bisogna raccoglie re le vele	Skupit <i>v.</i> – s+kupiti; prot.sl.; ant.sl. <i>kupiti</i>
157.	Spusti jedra!	màjnat	kalaj jidra	Cala le vele!	Majnat <i>v.</i> – it. <i>ammainare</i> , ven. e tr. <i>mainare</i> (ERHSJ I. 32.; JE 83.; DDV 386. RGGK; PVTI); Kalat <i>v.</i> – ven./it. <i>calar</i> >lat. <i>calare</i> (JE 47.-48.; ERHSJ II. 19, DDV 117.)
158.	Užad	konópi	konópi	Cordame	Konop <i>m.</i> – it. <i>canapo</i> < lat.tardo <i>canapus</i> (ERHSJ II. 30.; HER 330.)
159.	Uže	kònop	kònop	Cavo	Konop <i>m.</i> – V. 158
160.	Gumina (debelo bròdsko uže)	lancâna	lancâna	Gomena	Lancana <i>f.</i> – it. <i>alzaia</i> , nord it. <i>anzana</i> > l+ <i>anzana</i> = <i>lanzana</i> (ERHSJ II. 267. RGGK)
161.	Priveza	cîma	cîma	Cima	Cima <i>f.</i> – tr. <i>zima</i> (JE 98.; RGGK ; PVTI); ven. <i>sim</i> a (ERHSJ I. 265.)
162.	špaga, uzica	špâg	špâg	Spago	Špag <i>m.</i> – ven. <i>spago</i> (RGGK); it. <i>spago</i> < lat. tardo <i>spacu(m)</i> – funicella di piccolo diametro (ZING 2008)
163.	Uzao	gròp	gròp	Nodo	Grop <i>m.</i> - it. <i>groppo</i> < lat. <i>crúppa</i> (ERHSJ I. 624.; RGGK)
164.	Petlja	vôta	ùpleta	Nodo di bolina	Vota <i>f.</i> – it. <i>volta</i> (JE II.308); Upleta <i>f.</i> – u+ <i>plesti</i> , prot.sl., ant.sl. <i>plesti</i> (HJP; HER 486.)

165.	Muški uzao	müşki gröp pašnjak	müşki gröp	Nodo piano	Muški <i>agg.</i> – prot. sl. <i>mōžb</i> (HJP, HER 429. (V. <i>muž</i>)); Pašnjak <i>m.</i> – opasač, pojas, prot.sl. <i>pojasb</i> (HJP; HER 492.)
166.	Upleta konopa	kònop se <i>ffùmba</i> (<i>pjòmba</i>)	ùpletka	Piombat ura di corde	Fjumbat <i>v.</i> – ven. <i>piombar</i> (JE I. 152.);); <i>piombar una corda</i> , intrecciare o congiungere capo a capo due funi per tal modo che non ne formino che una sola. (DDV 511.); Upletka <i>f.</i> - V.164
167.	Prijenosna svjetiljka	lampadîna, ferâl	lampadîna	Lanterna a mano	Lampadina <i>f.</i> – it. <i>lampadina</i> (RGGK), it. <i>lampadina / lampada</i> – apparecchio per l'illuminazione artificiale (ZING 2008); Feral <i>m.</i> – V. 139.
168.	Kabina	kabîna	kabîna	Cabina	Kabina <i>f.</i> – ven. <i>gabina de bordo</i> (RGGK); fr. <i>cabine</i> , eng. <i>cabin</i> (ERHSJ II. 8.)
169.	Ležaj u kabini	lèžaj, pòsteja	pòsteja	Cuccetta	Ležaj <i>m.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>ležati</i> (HJP, HER 371. (V. <i>leći</i>)); Posteja <i>f.</i> – prot.sl. <i>postelj</i> (HJP, HER 497.)
170.	Smočnica ,sprema na brôdu	gambûža	gambûža	Cambusa , dispensa	Gambuža <i>f.</i> – ven. <i>gambusa</i> (RGGK); it. <i>cambusa</i> – nelle navi e nei aeroplani, deposito dei viveri (ZING 2008); gen. <i>cambüsa</i> >fr. <i>cambuse</i> (SI)
171.	bròdske zalihe	panätika	zàlihe	Provviste di bordo	Panatika <i>f.</i> – it. <i>panatica</i> (RGGK); <i>panatica</i> – scorta di pane su un'inbarcazione (ZING 2008; SI); Zaliha <i>f.</i> – <i>za+ lišiti</i> , prot.sl.; ant.sl. <i>lix</i> (HER 374. (V. <i>lih</i>); HJP)
172.	Obalni ribolov	řibolōv uza krāj	lòvit s kràja	Pesca còstiera	Ribolov, lov <i>m.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>ryba</i> (HJP, HER 256.) + prot.sl., ant.sl. <i>lovb</i> (HJP, HER 383.); Kraj <i>m.</i> – V. 7
173.	Rib. na otvoreno m moru	Rib. na òtvoreno me	lòvit	Pesca d'alto mare	Ribolov, lov <i>m.</i> – V.172; Otvoreno <i>agg.</i> – V.1.

174.	Krivolov	krìvolōv	krìvolōv	Pesca di frodo	Krivolov <i>m.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>krivъ</i> (HJP, HER 349.) + <i>lov</i> (V.172.)
175.	Rib. dinamto m	minéri	na mînu	Pesca con esplosivo	Mineri <i>m.</i> , mina <i>f.</i> – fr. <i>mine</i> (HJP; ERHSJ 425.), it. <i>mina</i> – carica esplosiva disposta in una cavità praticata nella roccia, che viene fatta esplodere [...] (ZING 2008)
176.	Lovina, ulovljena rîba	peškâda	peškâda	Pescata	Peškada <i>f.</i> – ven. <i>pescar</i> (JE II. 25. RGGK); ven. <i>pescada</i> (DDV 495.)
177.	Prodavač/ ica ribe	prodavač , prodavač ica	òsoba na peškàriji	Pesciven dolo/la	Prodavač/ ica ⁸⁰ <i>m./f.</i> – cro. <i>pro+dati</i> , prot.sl., ant.sl. <i>dati</i> (HJP; HER 189.) Osoba <i>f.</i> – V.71. Peškarija <i>f.</i> – it. <i>pescheria</i> (ERHSJ II. 646.)
178.	Pozicija za ribolov	pòsta	pòšta, pòsta	Posta	Posta, pošta <i>f.</i> – ven. <i>posta</i> (da trar) – “ quel luogo dove si pone il cacciatore pre cacciare” (DDV 528.); it. <i>posto</i> - luogo determinato destinato a qlcu. o qlco. [...] localita, luogo, posizione (ZING 2008)
179.	Ribolovno područje	pòsta	pòšta, pòsta	Lotto	Posta, pošta <i>f.</i> – V. 178.
180.	Sanduk za ribu	jacêra/ pajêr	lamîn	Cesta, casetta del pesce	Jacera <i>f.</i> – ven.- tr. <i>iazera</i> (ERHSJ I.743.; RGGK; PVTI); Pajer <i>m.</i> – ven. <i>pagier</i> (RGGK); ven. <i>pagier - pagiaro</i> – massa grande di paglia (DDV 462.); Lamin ⁸¹ <i>m.</i> - fr. <i>lame</i> < lat. > it. <i>lamina</i> = <i>lamna</i> ? (JE II. 128. -129.) ven. <i>lama</i> , (DDV 358. RGGK), <i>lamina</i> - Piastra, falda molto sottile, spec. metallica (ZING2008)

⁸⁰ Nella parlata curzolana non esiste la parola che denomina la persona che lavora alla pescheria e vende il pesce. Si usa parola *prodavač/prodavačica* pero, il più spesso vengono chiamati solamente con il loro nome: *Kupili smo ribu u Mare/ Ivota/ Markota*, o secondo la loro provenienza: *Kupili smo ribu u onoga Lumbarjanina/ one Račiške/ Luške...*

⁸¹ Di solito la parola *lamin* si usa nel senso del secchio, della secchia. L'intervistato minore spiega che lui chiama *lamin* tutti i recipienti in cui si mette il pesce.

181.	Udica	ùdica	ùdica	Amo	Udica <i>f.</i> – prot. sl. <i>qda</i> , <i>q̌dica</i> (HJP; HER 649.)
182.	Vrh udice	ùdica	vrât ùdice	Dardo	Udica <i>f.</i> – V. 182. Vrat <i>m.</i> – prot.sl. <i>vortъ</i> (HJP; HER 681.)
183.	Savijeni dio udice	ùdica	ùdica	Curvatura dell'amo	Udica <i>f.</i> – V.182
184.	Gornji dio udice -za vezivanje	ùho	// ùdica	Gambo	Uho <i>n.</i> – prot. sl., ant.sl. <i>uxo</i> (HJP; HER 651.); Udica <i>f.</i> – V.182
185.	Meka	jèška	jèška	Esca	Ješka <i>f.</i> – ven. <i>lesca</i> ; it. <i>esca</i> (HJP) ven. <i>lesca</i> (DDV 366.)
186.	Zagristi (za ribu)	zàgrist	bèca	Abboccare	Zagrist <i>v.</i> – za+gristi, prot.sl., ant.sl. <i>gryzti</i> (HJP: HER 247.); Becat <i>v.</i> – it. <i>bezzicare</i> (RGGK); <i>bezzicare</i> – beccare rapidamente (ZING 2008)
187.	Udica kojom se lovi iz ruke	kànčenic a	tùnja	Lenza a mano	Kančelica <i>f.</i> – gr. > lat. <i>cancellus</i> (JE II. 61.) Tunja <i>f.</i> – ven. - tr. <i>fogna</i> (ERHSJ III. 524.)
188.	Udica kojom se lovi potežući je	pànula	pànula	Sughero della lenza	Panula <i>f.</i> – ven. <i>panola</i> (JE II. 16.)
189.	Olovo (od udice)	pjumbìn, pjômbo	òlovo	Piombino (della lenza)	Pjumbin <i>m.</i> , pjombo <i>n.</i> – tr. <i>piombo</i> < lat. <i>plumbum</i> (ERHSJ II.672.); Olovo <i>n.</i> – proto.sl., ant.sl. <i>olovo</i> (HJP; HER 452.)
190.	Parangal	parangâl	parangâl	Palangar o	Parangal <i>m.</i> – ven. <i>parangalo</i> (JE II. 264. DDV 471.); tal. <i>palangaro</i> (HJP); istr. rom. <i>parangâl</i> , a Dalmazia ed Istria il termine puo essere di origine dalmata (ERHSJ II. 591.)

191.	Spravica za lignjlov i sipolov	peškafōndo, lignjarič	peškafōndo	Fuso, totanara	Peškafondo <i>m.</i> – ven. <i>pescar + fondo</i> (JE II. 25.); Lignjarič <i>m.</i> – lignja+rič, lignja<dalm. < lat. loligo > it. lolligine (JE II. 18.; ERHSJ II. 294.)
192.	Sipac (lov za vrijeme parenja, drvena)	lignjarič za zàsobom	lignjarič, peškafōndo	Seppiarola	Peškafondo <i>m.</i> – V.191; Lignjarič <i>m.</i> – V.191
193.	osti	òsti	òsti	Fiocina	Osti <i>pl. tantum</i> – prot. sl. <i>ostb</i> (HJP)
194.	Metalni dio òstiju	òsti	òsti	Ferro della fiocina	Osti <i>pl. tantum</i> – V. 193
195.	Vršak òstiju	vřsi òstiju	òsti	Punta della fiocina	Vrsi <i>m.</i> – prot.sl. <i>vřxъ</i> (HJP; HER 684.); Osti <i>pl. tantum</i> – V. 193
196.	Zubi òstiju	zúbi	zúbi	Denti della fiocina	Zubi <i>m.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>zqbъ</i> (HJP; HER 701.; ERHSJ III.663.)
197.	Vřša	vřša	vřša	Nassa	Vřša <i>f.</i> – prot.sl. <i>vřřa</i> (HJP; ERHSJ III. 630)
198.	Mreža	mriža	mriža	Rete	Mriža <i>f.</i> – prot.sl. <i>merža</i> > ant.sl. <i>mrěža</i> (HJP; HER 425.; ERHSJ II. 464.)
199.	Sak (vrećasti dio na dnu povlačne mreže)	sàka	5	Sacco della rete	Saka <i>f.</i> – ven. <i>saca</i> – sacco, saccaia e borsa (DDV 590.); sak, it. <i>sacco</i> (HJP); <i>sak</i> - il prestito dal lat. bal.? < lat. <i>saccus</i> (parola balcanica, esiste anche in slo., bul., rum., ce., ru. nella terminologia del pesca. (ERHSJ III.189.)
200.	Potegača (za ribolov sa svjećaricom)	1	potezača, za pod sviću	Lampara	Potezača <i>f.</i> – po + prot.sl. <i>tęnōti</i> (HJP) ; Pod <i>adv.</i> – prot.sl., ant.sl <i>podъ</i> (HER 491.; HJP); Svića <i>f.</i> – prot.sl. <i>světja</i> (HJP; HER 599. V. <i>svijet.</i>)

201.	Mreža za lov na ciple	ciplára	mriža	Seraglio	Ciplara <i>f.</i> – dalm. <i>cipal</i> <lat. <i>cephalus</i> (ERHSJ I. 268) + lat.suff. > dalm. o it./ven. Suff <i>-ara</i> (ERHSJ I 51.) ⁸²
202.	Mreža za ulov landovine	tonòta, psàre	mriža	Bestinara, Squadra	Tonota <i>f.</i> – prot.sl.> ant.sl. <i>tonato</i> (ERHSJ III. 81.; JE 267.); Psara <i>f.</i> – <i>pas</i> (prot.sl., ant.sl. <i>pъsb</i> (HER 468.)) + dalm.suff <i>-ara</i> (JE I. 94. ⁸³); Mriža <i>f.</i> – V.198.
203.	Manja mreža za ulov glavonožaca	sipâre, popûnice	mriža	Coppo, negossa	Sipara <i>f.</i> – Sipa, lat. <i>sepia</i> >dalm. + dalm.suff <i>-ara</i> (JE I. 94.; ERHSJ III. 240.); Popunica <i>f.</i> – ant.sl.ecc. <i>piьнъ</i> (ERHSJ III. 75. (<i>pun</i>)); prot.sl. <i>pъnъ</i> (JE II. 65. HER 477.)
204.	Mreža za ulov iglica	igličâra	mriža za iglice	Agugliara	Igličara <i>f.</i> – iglica, igla < prot.sl. <i>jъgъla</i> (HER 274.)+ dalm.suff <i>-ara</i> (JE I. 94.); Mriža <i>f.</i> – V. 198.; Iglica <i>f.</i> – dim. igla (V.204.)
205.	Mreža za ulov palamidi	polandâra	mriža za palamíde	Palamitara	Polandara <i>f.</i> – polanda (V.palamida) + dalm.suff <i>-ara</i> (JE I. 94.); Mriža <i>f.</i> – V. 198.; Palamida <i>f.</i> – ven. <i>palamita</i> (JE II. 49.; ERHSJ II 591.; DDV 463.)
206.	Tunolovka (mreža)	tunòlòvka	mriža za túne	Tonnara	Mriža <i>f.</i> – V. 198; Tuna <i>f.</i> – dalm.< lat. <i>thynnus</i> , <i>thunus</i> (ERHSJ III. 523.; JE II. 286.) Tunolovka <i>f.</i> – <i>tuna</i> (V. 206.) + <i>lovka</i> (V.172. <i>lov</i>)
207.	Poponica	pòpunica	pòpunica	Tramaglio	Popunica <i>f.</i> – V. 203
208.	Mreža za ulov srdela	srdelâra	6	Menaide	Srdelara <i>f.</i> – <i>srdela</i> , ven. <i>sardela</i> (JE II. 154.;) + dalm.suff <i>-ara</i> (JE I. 94.); dalm.< lat. <i>sarda</i> + dem. <i>ellus</i> (ERHSJ III.318)
209.	Bod na mreži	òko	7	Maglia	Oko <i>n.</i> – V.104.

⁸² *ara* – suff.lat >tal. Si usa spesso per formare il nome della rete per caciare il pesce. Secondo il principio: *il radice del nome del pesce + suff. -ara = il nome della rete per questo tipo di pesce* (*sip+ara = sipara*). Siccome si usa nella tutta la zona adriatica possa essere di origine latina, dalmato-romana o veneta. Questi tipi di parole ibride ho indicato nell'elenco dei romanismi, ma non sono annoverate in calco totale.

210.	Drvena igla za mreže	ìgla	ìgla	Ago da rete	Igla f. – V.204
211.	Moramo obojiti mrežu	omástiti mriže	opitùrat	Dobbiam o <i>tingere</i> le reti	Omastit v. –o(b) +mast, prot.sl.,ant.sl. <i>mastъ</i> (HJP, HER 193.(V.boja)); Opiturat v. – o + pitura, it. pittura (ERHSJ II 668.)
212.	Opremiti mreže	àrmat mrižu	8	<i>Armare</i> le reti	Armat v. – V. 123.
213.	Olovo za mrežu	olóvnica	píz	Piombo	Olovnica f. – prot.sl., ant.sl. <i>olovo</i> (HJP; ERHSJ II. 554.; HER 452.) Piz m. – V. 140
214.	plùto za mrežu	plütovnic a	plùto	Sughero (per la rete)	Plutovnica f. – V. <i>pluto</i> ; Pluto n. – prot.sl. <i>plutъ</i> (HJP; ERHSJ II. 686.)
215.	Mreža je pokidana	iskidana	iskidana	La rete <i>e strappat a</i>	Iskidat v. – is+ kidati, prot.sl <i>kydat</i> (HJP; HER 316.)
216.	Treba je pokrpati	zàkrpit	načinit	Bisogna rammendarla	Zakrpit v. – za + krpa, prot.sl. <i>kъrpati</i> (HJP; HER 352.) ; Načinit v. – na + činiti, prot.sl., ant.sl <i>činъ</i> (HJP; HER 178.)
217.	Plovak koji označava poziciju mreže	senjâl ,gavitel	senjâl	Gavitello	Senjal m. – V.77.; Gavitel m. – V. 138
218.	Bijela rìba	bíla rìba	bíla rìba	Pesce bianco	Bila agg. – prot.sl., ant.sl. <i>bělъ</i> (HJP; HER 130.); Riba f. – prot.sl., ant.sl. <i>ryba</i> (HJP, HER 526.)
219.	Plava rìba	pláva rìba	pláva rìba	Pesce turchino	Plava agg. – prot.sl. <i>polvъ</i> , ant.sl. <i>plavъ</i> (HJP; HER 485.); Riba f. – V. 218.
220.	rìba od kamena	rìba od kàmena	rìba od kàmena	Pesce da sasso	Riba f. – V. 218.
221.	Sitna rìba	sitna rìba	pìča	Minutaglia	Sitna agg. – prot.sl. <i>sitъnъ</i> (HJP; HER 550.); Riba f. – V. 218.; Piča f. –tr. <i>piccio</i> agg.; tal. Piccolo (PVTI)
223.	Landovina	divjáč	divjáč	Squali e razze	Divjač f. – prot.sl. <i>divjъ</i> (HJP; HER 198.)
ALI - Italiano					

224.	Posidonia caulini - alga	vàliga	vàliga	Posidoni a caulini - alga	Valiga <i>f.</i> – lat. <i>alga</i> (JE I. 298.; ERHSJ I. 26.), tr. <i>aliga</i> (PVTI); ven. <i>alega</i> (DDV 28.)
225.	škrge	škřge	škřge	branchie del pesce	Škrge <i>f.</i> – cro. <i>škrge</i> (ERHSJ III. 402.)
226.	peraje	peráje	peráje	pinne del pesce	Peraje <i>f.</i> – prot.sl., ant.sl. pero (HJP; ERHSJ II. 641.)
227.	rep ribe	rêp	rêp	coda del pesce	Rep <i>m.</i> – prot.sl. <i>repъ</i> (HJP, HER 524.)
228.	ljuska	lüstre	lüstre	squame del pesce	Lustre <i>f.</i> - ven. <i>lustrò</i> < lat. <i>lustrum</i> (JE 156. DDV 379.)
229.	riblje bodlje (hrbat)	bòdlje	bódež	lischie del pesce	Bodlje <i>f.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>bosti</i> (HJP; HER 142.) Bodež <i>m.</i> – V. <i>bodlje</i>
230.	acanthias vulg.- kostelj	pàs <i>kòstelj</i>	kucîn	acanthias vulg. - spinarolo	Kostelj <i>m.</i> – kostilj < kost, prot.sl., ant.sl. <i>kostъ</i> (HJP; ERHSJ II. 163.); Kucin <i>m.</i> – cro.-ven. ibrido, cro. <i>kuc</i> + suff. <i>ven.</i> –in (JE II. 110.; ERHSJ I. 279.)
231.	clupea pilchardu s - sardina	sřdela	sàrdela	clupea pilchardu s – sardina comune	Srdela/ sardela <i>f.</i> – V. 208.
232.	arca noae - mušula	pràva mùšula, kûnka	kûnka	arca noae - arca	Mušula <i>f.</i> – ven. <i>mussola</i> (ERHSJ II. 491.; JE II. 209; DDV 435.); Kunka <i>f.</i> – it. <i>conca</i> < lat. <i>concha</i> < gr. <i>kóghē</i> (HJP, JE II. 116.; ERHSJ II. 139.)
233.	morska zvijezda	mòrska zvîzda	zvîzda	asteropec ten aurantiac um – stella di mare	Morska <i>agg.</i> – V. 11.; Zvizda <i>f.</i> – prot. sl. <i>gvězda</i> > str.sl. <i>zvězda</i> (HJP; HER 702.)
234.	meduza	medúza	medúza	aurelia aurita - medusa	Meduza <i>f.</i> – lat. <i>Medusa</i> < gr. <i>Μέδουσα</i> (JE II. 316.)
235.	iglica	iglica	iglica	belone vulg. – aguglia comune	Iglica <i>f.</i> – V. 204.

236.	bukva	bükva	bükva	box boops - boba	Bukva <i>f.</i> – dalm. <i>bukva</i> < gr. <i>Bóϛ</i> < <i>βοαϛ</i> (ERHSJ I. 232.)
237.	rakovica (široka)	kosmáč	kosmáč	cancer pagurus - grancipo rro	Kosmač <i>m.</i> - prot.sl <i>kosa</i> (ERHSJ II. 161.; JE II. 133.; HER 335.)
238.	bočasti rak	räk	räk	carcinus maenas – granchio marino	Rak <i>m.</i> – prot. sl. <i>rakb</i> (HJP; HER 517.)
239.	kapice	škôljka	škôljka	cardium aculeatu m – noce marina, cuore	Školjka <i>f.</i> – prot.sl. <i>skolbka</i> (HER 609.)
240.	morska kornjača	kòrnjača	kòrnjača	chelone imbricata - tartaruga	Kornjača <i>f.</i> – prot.sl., ant.sl. <i>kora</i> (HJP; HER 332.; ERHSJ II. 151.)
241.	orada	òvrata	òvrata	chrysoph us aurata - orata	Ovrata <i>f.</i> – dalm. < lat. <i>aurata</i> (ERHSJ II. 581. JE II. 221.)
242.	ugor, gruj	grûj/ grùj	grûj/ grùj	conger conger - grongo	Gruj <i>m.</i> – dalm. < lat. <i>conger</i> (ERHSJ I. 627. JE I. 190.)
243.	koralj	korâlj	korâlj	coralliu m rubrum - corallo	Koralj <i>m.</i> – lat. <i>corallium</i> > it. <i>corallo</i> (JE II. 118.; ERHSJ II. 241)
244.	delfin	dùpīn	dùpīn	delphinu s delphis - delfino	Dupin <i>m.</i> – dalm. < lat. <i>delphinus</i> (JE I.136.; ERHSJ I. 459.; HJP)
245.	zubatac	zùbatac	zùbatac	dentex vulgaris – dentice comune	Zubatac <i>m.</i> – V.196. (<i>zub</i>); it. <i>dentale</i> , <i>calco linguistico</i> (ERHSJ III.663.)
246.	morski jež	jèžina	jèžina	echinus esculentu s – riccio di mare	Ježina <i>f.</i> – prot.sl <i>ežb</i> (HJP; HER 301; ERHSJ I. 781.)
247.	inćun	inćūn	inćūn	engraulis encrasich olus - acciuga	Inćun <i>m.</i> – ven. <i>inchió</i> (<i>in'čo</i>) (JE II.15.; EHRSH I.41; HER; DDV 335.)

248.	ugotica	tàbinja	ùgorova mâjka	gadus merlangu s - molo	Tabinja <i>f.</i> – ? (JE II. 246.); Ugorova majka <i>f.</i> – cro. <i>ugorova majka</i> (ven. <i>màre de grongo</i>) (JE II.290.) ⁸⁴
249.	Petrovo uho	Pètrovo ùho	Pètrovo ùho	haliotis tubercula ta - orecchia di mare	Petrovo uho <i>m.</i> – cro. Petar + uho n. – V.184.
250.	trp	pístej	pístej	holothuri a tubulosa – olaturia comune	Pistej <i>m.</i> – it. <i>pestello</i> < lat. <i>pistillum</i> (JE. II 26.; ERHSJ II.645.)
251.	glavoć	glàmoč	glàvoč	gobius niger - ghiozzo	Glamoč/ glavoč <i>m.</i> – cro. <i>glava</i> < ant.sl. <i>glava</i> < prot.sl. <i>golva</i> (HJP; HER 230.)
252.	knez	knêz	knêz	julis vulgaris - donzella	Knez <i>m.</i> – prot.sl., ant.sl кнѣзь (HER 325.)
253.	vrsta raka s velikim klijestima / hlap	jästog	kârlo /hlâp	Romarus vulgaris – gambero di mare	Jastog <i>m.</i> – dalm. < lat. <i>astacus</i> (ERHSJ I. 760.; JE II. 34, HJP); Karlo <i>m.</i> – istro-rom. <i>kaurla</i> < lat. <i>caburus</i> < gr. κάβουρας (ERHSJ II 52.; JE II. 69.); <i>korio</i> (Brač) (ERHSJ I. 671); Hlap <i>m.</i> – prot.sl. <i>chlopt</i> (ERHSJ I. 671.)
254.	lica	lùc	lìca	lecchia umia - lezza	Luc <i>m.</i> – tr. <i>luzo</i> (RGGK), ven. <i>luzzo</i> (DDV 379.); Lica <i>f.</i> – ven. <i>liza</i> (ERHSJ II. 293.; JE II.135.); ven. <i>lissa lizza</i> (DDV 373., 374)
255.	brancin	smùdut	smùdut	labrax lupus – babrace, branzino	Smudut <i>m.</i> – gr. <i>synodon</i> (JE I. 137); prot.sl. <i>*smpd-?</i> (ERHSJ III. 295.)
256.	lignja	lìgnja	lìgnja	loligo vulgaris - calamaro	Lignja <i>f.</i> – V. 191.

⁸⁴ Secondo Vinja questo pesce non ha il proprio nome (ma viene spesso in relazione con il pesce *Tabinja* il cui etimologia, anche essa è sconosciuta) ed ha acquisito la sua denominazione secondo il modello croato *ugorova majka* o il modello romano (ad es. ven. *màre de grongo* -> *mater od ugora* (*Spalato*), *mat od grunja Krnica*) che sarebbe il calco sintattico. Secondo Vinja questo modello della denominazione si di puo considerare d'origine croata da dove si è diffusa in altre lingue.

257.	grdobina, rošpo	grdòbina	grdòbina	lophius piscatori us – lofio pescatore	Grdobina <i>f.</i> – grdoban, grd < prot.sl. <i>gr̃rdь</i> (ERHSJ I. 613.; HJP)
258.	velika rakovica/ morski račnjak	grancípul a	grancípul a	maja sguinado - grancevo la comune	Grancipula <i>f.</i> – ven. <i>granceola/granseola</i> (JE I. 185.); lat. <i>cancriulus</i> > <i>grancigula</i> = <i>granceola</i> <ven. <i>grancevola</i> ; <i>granapula</i> (Budua) con il “p” al posto di “v” secondo it. <i>granciporro</i> (ERHSJ II.34.)
259.	oslić	mòl	òslić	merlucci us vulgaris - merluzzo	Mol <i>m.</i> – ven. <i>molo</i> < lat. <i>mulus</i> (JE II.196.; DDV 422.) ; Oslić <i>m.</i> – dim. osao, lat. <i>asellus</i> > germ. <i>asilus</i> ? (JE II.196; ERHSJ II. 569.); prot.sl. <i>osьlbь</i> (HJP)
260.	cipal bataš	cìpal bätaš	cìpal bätaš	mugil aphalus - afalo	Cipal bataš <i>m.</i> – cipal (V.201); Bataš <i>m.</i> – cro.bat <prot.sl. <i>batь</i> (HJP; HER 126.)
261.	cipal putnik	cìpal pútnik	cìpal pútnik	mugil chelio - bosega	Cipal putnik <i>m.</i> – cipal (V.201); Putnik <i>m.</i> – cro.put < prot. sl., ant.sl. <i>pъtь</i> (HJP, HER 513.)
262.	cipal	cìpal	cìpal zlätār	mugil solieno – muggine musino	Cipal zlatar <i>m.</i> – cipal (V.201); Zlatar <i>m.</i> – cro. <i>zlato</i> < ant.sl. <i>zlato</i> <prot.sl. <i>zolto</i> (HJP; HER 697.)
263.	trilja	trïja	trïja	mullus barbatus – triglia minore, barbone	Trija <i>f.</i> – gr. <i>τρίγλα</i> > it. <i>triglia</i> , istro.rom. <i>treja</i> (ERHSJ III. 501.)
264.	murina	mùrina	mùrina	murena	Murina <i>f.</i> – gr. <i>μύρινα</i> > lat. <i>murena/muraena</i> (JE II. 206.)
265.	bodljikav i volak	štrûnbul	vôlak	murex bandaris - carusolo	Štrunbul <i>m.</i> – lat. <i>strombus</i> <gr. <i>στρόμβος</i> (zvrk)(JE II. 240.); Volak <i>m.</i> – prot.sl. <i>volь</i> (ERHSJ III.610.; HER 678.; HJP)

266.	dagnja	müšula	müšula	mytilus edulis - mitilo	Mušula f. – V. 232.
267.	hobotnica	hòbotnica	hòbotnica	octopus vulgaris – polpo comune	Hobotnica f. – prot.sl. <i>hobotь</i> (JE I. 41.; ERHSJ I. 675. HJP)
268.	kamenica	kàmenica	kàmenica	ostrea edulis - ostrica	Kamenica f. – prot.sl. <i>kāmy</i> (HER 311. ERHSJ II. 26.)
269.	ribon, arbun	àrbūn	àrbūn	pagellus erythrinus – fragolino	Arbun m. – ven. <i>arboro/ribon</i> , dalm.? (JE 21.; DDV 41), ven. <i>arbora</i> (ERHSJ I. 56.)
270.	jastog	jàstog	jàstog	polinurus vulgaris - aragosta	Jastog m. – V.253.
271.	jakovljeva kapica	jàkova kàpica	jàkova kàpica	pconchiglia dei pellegrini	Jakova kapica f. – cro. <i>Jakov + kapica</i>
272.	palamida	palàmīda, pòlānda	palàmīda	pelamys sarda - palamita	Palamida f. Polanda ⁸⁵ <i>f.</i> – V. 205.; Polanda f. – dalm. <i>palanda?</i> (ERHSJ II. 591.)
273.	kamotočac, datula	nema - škòljka	nema - škòljka	pholas dactylus - folade	Školjka f. – V. 239.
274.	loščura, velika školjka	lòstura	lòstura	pinna nobilis – pinna, nacchera	Lostura f. – cro. <i>ljuska, ljuštura</i> (JE II. 146.)
275.	iverak	ivérak, list	ivérak, list	pleuronectes flesus – pianuzza, passera	Iverak m. – prot.sl. <i>jъverь</i> (HJP; HER 281) ; List m. – prot.sl., ant.sl. <i>listь</i> (HJP; HER 378.)
276.	golub	gòlūb	gòlūb	razza monaca	Golub m. – prot.sl., ant.sl. <i>golqьbь</i> (HJP; HER 225.)
278.	naplavljana meduza, morska pluca	medúza	medúza	rhizostoma pulmo - rizostoma (medusa)	Meduza f. – V. 234.

⁸⁵ Vinja (JE II. 49) non separa i due termini *Palamida* e *Polanda* quando riporta l'etimologia. Skok invece sostenga che *Palamida* è di origine veneziana, mentre *Palanda* può essere d'origine dalmata e presuppone lo stesso accento come *Palammeto* a Napoli.

279.	rumbac	ròmb	ròmb	rhombus maximus – rombo chiodato	Romb <i>m.</i> – ven. <i>rombo</i> (JE II. 129. DDV 582.), it. <i>rombo</i> (ERHSJ III. 157.)
280.	škarčina crna	šk`rpin	šk`rpin	scorpaen a porcus – scorpena mora	Škrpin <i>m.</i> – dalm. < lat. <i>Scorpaena</i> (ERHSJ III.258.)
281.	škarčina crvena	šk`rpin	šk`rpin	scorpane a sciofa – scorpena rossa	Škrpin <i>m.</i> – V. 280
282.	sipa	sìpa	sìpa	sepia officinali s – seppia comune	Sipa <i>f.</i> – V.203.
283.	sipina kost	kòst od sìpe	sìpina kòst	osso di seppia	Sipa <i>f.</i> – V.203; Kost <i>f.</i> – V.230.
284.	pirka	pîrka	pîrka	serranus scriba – sciarrano scrittura	Pirka <i>f.</i> – dalm. < lat. <i>perca</i> < gr. <i>Πέρκη</i> (JE II. 43.; ERHSJ II. 640.)
285.	špar	špâr	špâr	smargus vulg. – sparo smaride «menool a bianca»	Špar <i>m.</i> – dalm. ? o it. ?; lat. <i>sparus</i> > it. <i>sparo</i> (ERHSJ III. 308.), ven., it. <i>sparo</i> (HJP); ven. <i>sparo</i> (DDV 683.)
286.	list	lîst	lîst	solea vulgaris – sogliola volgare	List <i>m.</i> – V.275.
287.	morska mačka	mòrskā māčka. /māška	māčka, māška	squalus canicula – gottuccio	Morska <i>agg.</i> – V 1. (<i>more</i>) ; Mačka/maška <i>f.</i> – onom. <i>Mac</i> (ERHSJ II. 344.; HER 393., HJP)
288.	sklad	sklât	rāža	squatina angelus – pesce angelo (squaena)	Sklat <i>m.</i> – dalm. < alt.lat. <i>squatus: squatulus</i> (ERHSJ III. 260.; JE II 170.) Raža <i>f.</i> – dalm. < lat. <i>raia</i> (ERHSJ III. 97.; JE II. 115.)
289.	kozica	kòzica, kozàrica	kòzica	squilla mantis - canocchi a	Kozica, kozarica <i>f.</i> - koza, prot.sl., ant.sl. <i>koza</i> (ERHSJ II. 173.; HJP; HER 340.)

290.	morski konjić	mòrskī kònjīč	kònjīc	syngnath us hippoca mpus – cavallucc io marino	Morski <i>agg.</i> – V 1. (<i>more</i>); Konjič/ konjic <i>m.</i> – konj, prot.sl. ant.sl. konjъ (HJP; HER 330.)
291.	glistolika vrtuša, brôdotoča c	bīša	bibi	teredo navalis - teredine	Biša <i>f.</i> – ven. <i>bissa</i> (RGGK; JE 65.; DDV 83.); Bibi <i>m</i> ⁸⁶ . – it. Bibi (lat. <i>Sipunculus nudus</i>); Bibi – verme <i>Sipuncula</i> impiegato come esca per la <u>pesc</u> <u>sportiva</u> in mare. (Wikipedia.it) ⁸⁷
292.	tuna	túna	túna	thynnus vulgaris – tonno volgare	Tuna <i>f.</i> – V.206.
293.	drhtulja	t`rnjača	rāža	torpedo ocellata – torpedine occhiatel la	Trnjača <i>f.</i> – trn, trnuti, prot.sl. <i>trъnъ</i> ; ant.sl. <i>trъnъ</i> (JE II. 281.; HJP) ; Raža <i>f.</i> – V.288.
294.	rība pauk	dragànja	dragànja	trachinus draco – pesce ragno	Draganja <i>f.</i> – dalm. < <i>dracaena, dracana, draco</i> < gr. <i>Δράκαιον</i> (ERHSJ I. 429.; JE I. 130.)
295.	skuša	Skúša, v`rnut	lokárda	trachurus trachurur us – sgombro bastardo (suro)	Skuša <i>f.</i> – lat <i>excussa</i> ? (JE II. 177.); Vrnut <i>m.</i> – cro? (JE II. 310.) cro. <i>vrijeti</i> ?(ERHSJ III. 629); Lokarda <i>f.</i> – dalm. <lat. <i>lacertus</i> > ven. <i>lanzarda</i> (ERHSJ I. 59., III. 264.); dalm >lat. <i>lacertus</i> (JE II. 142.). ; it. <i>lacerto</i> > lat. <i>lacerta</i> (HJP)
296.	vrsta trilje	trija	trija	triglia corax – caprone gallinella	Trija <i>f.</i> – V. 263.

⁸⁶ L'intervistato minore confondei i due tipi dei vermi *Teredo navalis* e *Sipunculus nudus*. Lo stesso accade come con i simili tipi del pesce (*RAŽA/ DRHTULJA*) e con le diversi tipi delle reti.

⁸⁷ WIKIPEDIA: <https://it.wikipedia.org/wiki/Bibi> (11.10.2017)

297.	korba, grb	kávala, kòbila	9	umbrina cirrosa - ombrina	Kavala f. – “riba Corvina nigra, vranac” (ERHSJ II.66.) ⁸⁸ ; cro. <i>kavala</i> (il calco linguistico?) (JE II. 78. – 79. ⁸⁹); Kobila f. – V.297. (Kavala)
298.	bežmek, čačak	béžmek, pāūk	béžmek	uranosco pus scaber – uranosco po scabro	Bežmek m. ? (ERHSJ I. 144.) – ; Pauk m. –prot.sl. <i>paokъ</i> (HER 471.; HJP)
299.	prnjavica, prnja	b`rbavica	škòljka	veris verrucos a – cappa comune	Brbavica f. – prnjavica, cro. da prištav/pustulosus (Venus verrucosa) (JE II.86.) Školjka f. – V. 239.
300.	rak	rāk	rāk	xantho rivulosa – grancipo rro forfetula	Rak m. - V.238.
301.	iglon	ìglūn	ìglūn, sābljārka	pesce spada	Iglun m. – igla, V.204; Sabljarka f. – sablja, prot.sl. <i>sablja</i> (HJP; ERHSJ III.181.)
302.	kovač	šanjèro	šanjèro	zeus faber – pesce san Piero	Šanjero m. – ven. <i>Sanpiero</i> (RGGK, JE II. 27.; DDV 598.)
303.	smokva	fīga	smòkva	labrus bimacula tus - labro pavone	Figa f, Smokva f. – gr. <i>φωκίς</i> > dalm. <i>pika</i> > dalm. <i>figa</i> > smokva (calco) (JE I. 123., II.34.; Figa f. – lat.ficus > it.fica > ven. <i>figa</i> (ERHSJ I. 515.; HJP) o alt.ted. ant. <i>figa</i> > ted. <i>Feige</i> (ERHSJ I. 515.)
304.	lepa	lùmbrāk	lùmbrāk	labro pappagal lo, tordo	Lumbrak m. – gr. <i>λαβρος</i> > ≠ lat. <i>labrosus</i> > ⁹⁰ dalm. (JE 123.; ERHSJ II.280; HJP)

⁸⁸ Skok non riporta l’etimologia, solo da una definizione presa da Kolombatović.

⁸⁹ Vinja spiega che solo alla nostra sponda dell’Adriatico tutte le tre specie di pesce, appartenenti alla famiglia *Sciaenidae*, portano i nomi che in sè contengono la parola “konj” (cavallo). A causa di questo, lui sostiene che il termine *Kavala* debba essere di origine croata. Non è determinato se si tratti del calco (da croato a italiano o viceversa) e se questo sia il calco del tutto.

⁹⁰ *λαβ*(forte, rapace) ≠ lat. *labr* (labbra)

6. L'ANALISI DEI DATI OTTENUTI

Con analisi linguistica si cercava di stabilire se la quantità dei romanismi nella parlata dell'informatore più giovane diminuisce in confronto alla quantità dei romanismi nella parlata d'informatore più anziano. Mediante l'analisi statistica abbiamo calcolato la percentuale della somma totale dei romanismi, la percentuale dei romanismi di ogni informatore a parte, poi da questo numero abbiamo differenziato tra due strati, quello prevenuto (che contiene parole di origine greca, latina e dalmata) e strato veneto ed italiano.

Il corpus indagato è costituito da 304 lessemi della terminologia marinaresca e peschereccia. Tranne le parole d'origine romanza, abbiamo etimologicamente analizzato anche le parole di origine slava e croata per poter mettere in confronto la loro quantità.

Nell'analisi statistica non sono state incluse le parole ibride come i nomi dei reti che sono formate con il suff. lat. o dalm. – *ara* (*il radice del nome del pesce + suff. –ara = il nome della rete per questo tipo di pesce*): *ciplara*, *psara*, *sipara*, *igličara*, *polandara*, *srdelara* perché sono state formate nella lingua croata, (nonostante il suffisso di origine romano).

Come il difetto principale di questo tipo d'indagine si è dimostrata la distanza del contesto cioè artificialità della intervista, spesso gli esaminati non si potevano ricordare dei termini, non gli *venivano in mente*, così accanto a *tenpešta*, *nevrime*, *nevera*, *škontradura* si usa anche *fortunal*; poi, si dice *brankanel* e *kuka*, ma anche *ganač*; *virat*, *dignut*, però anche *isat*, e questi sono solo alcuni. Un altro problema è l'influsso dell'intervistatore. Abbiamo notato che all'inizio dell'intervista, quando abbiamo fatto le domande in lingua standard croata gli informatori optavano più spesso a usare gli espressioni e l'accento della lingua standard (*môre* a posto del *mòre* ad es.).

Con la progressione dell'intervista l'informatore più giovane dimostrava incapacità di distinguere tra nomi di varie specie ittiche dello stesso genere e dell'attrezzatura da pesca. Lui usava spesso gli iperonimi, così per i vari tipi di reti usava solo il termine *mriža*, diversi tipi delle conchiglie(tranne *kunka* e *mušula*) sono le *školjke*, occhiatella e esquaena diventano *raža*. Questo rivela una tendenza verso la generalizzazione dei termini.

L'analisi ha mostrato che la maggioranza dei romanismi proviene dal dialetto veneto e lingua italiana.

Dalla somma totale dei 304 lessemi 183 sono di origine romanza (63,4%) ad esempio:

škvêr *m.* – ven. *squero* < ant.ven. *squadro* (ERHSJ III. 399.; JE 288.; RGGK; DDV 698.)

kàtran (katramon) *m.* – med.lat. *catranum* > it. *catrame* (ERHSJ II.63.); ven. *catram* (RGGK)

pêgula *f.* – (cro.smola); it. *pegola* < lat. *picula* (ERHSJ II. 631.); ven. *pegola* (JE II. 12.; RGGK; DDV 485.)

lebič *m.*, lebičâda *f.* - it. *libeccio*, *libeccciata*; lebičâda *f.* – *lebič* +ven. suff - *ada*. (ERHSJ II. 280.) ed ecc.

šanpjêro *m.* – (cro. kovač); ven. *Sanpiero* (RGGK; JE II. 27.; DDV 598.)

Da questi romanismi 164 sono di origine veneta (triestino e friulano incluso) o italiano cioè 84,97% ad esempio:

rèfuli *m.* – ven. *refold* (ERHSJ III. 124.; RGGK); “refolo o reforada del vento – vento che viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e di poi manca” (DDV 561.)

tenpèšta *f.* – it. *tempesta* < lat. *tēmpēstas* (ERHSJ III. 458.); ven. *tempesta* (RGGK; DDV 741.)

blèk, blàk *m.* – eng. *black* > tr. *blac* „tintura di catrame“ (JE I. 57.)

bûža *f.* – ven. *buso*, tr. *bušo* (JE I. 79; HJP; ERHSJ I. 247.; DDV 109)

palamida *f.* – ven. *palamita* (JE II. 49.; ERHSJ II 591.; DDV 463.)

klòkun *m.* – ven. *cocon* (*de la bota*) (JE II.86.); nord it. *calcane* = *cacone*, friul. *chalcon*, med. lat. *cauconus*, disimilazione ven. *cocon*, *cucon* > tosc.*crochiume*; ? dalm. *kankun* > *kakun* (ERHSJ II. 102); “cocon de la bota – buco ond'esce la feccia” (DDV 175.)

mentre 29 sono di origine dalmata (latino e greco incluso) cioè 15,02% ad esempio :

sidro *n.* –gr.med. *sídēron* > gr. *Sídēros* (HER 546; HJP)

kuvêrta *f.* – dalm. < lat. *coopertus* (*cooperire*) + ven. passaggio da *p* > *v*: *koverta* (ERHSJ II. 238, JE 121.)); ven. *coverta* – “parte superiore della nave” DDV 162.)

jârboli, ârbuli *m.* – dalm. ve gl. *juarbul*, friul.*arbul*, tosc. *albero*, *arbora* < lat. *arborem* (ERHSJ I.56.)

kančelica *f.* – gr. > lat. *cancellus* (JE II. 61.)

bükva *f.* – dalm. *bukva* < gr. *Bóç* < *βοαζ* (ERHSJ I. 232.)

dùpîn *m.* – dalm. < lat. *delphinus* (JE I.136.; ERHSJ I. 459.; HJP)

karlo *m.* – dalm., istro-rom. *kaurla* < lat. *caburus* < gr. *κάβουρας* (ERHSJ II 52.; JE II. 69.); *korio* (Brač) (ERHSJ I. 671)

L'intervistato più anziano (55 anni) aveva 154 romanismi (50,65%) (*ščīga*, *afriškávat*, *derižáda*, *báva*, *škontradûra*, *šijûn*, *štröp* ed. ecc.) da questi 131 (85, 06 %) sono di origine veneta e italiana (*peškâda*, *jacêra*, *pajêr*, *panàtika*, *gambûža*, *lampadîna*, *ferâl* ed ecc.) e 23 (14,93%) di origine dalmata (*äplima*, *mrkènta*, *škràpa*, *sùrgat*, *òvrata* ed ecc.).

L'intervistato più giovane (17 anni) aveva 136 romanismi (44,73%) (*rampîn*, *mezomarinèr*, *brankarèla*, *kànavá*, *bokapôrta* ed ecc.), da questi 116 (85, 29%) di origine veneta (*màniga*, *rèbalat*, *kolûnba*, *senjâl*, *nèvèra*, *báva*, *kàleta* ed ecc.) e 20 (14,73%) di origine dalmata (*öplima*, *kârlo*, *smüdut*, *àrbûn*, *ràža*).

I dati ottenuti dall'indagine mostrano che c'è un declino generazionale di 5,92% dei romanismi usati.

Quando parliamo delle differenti scelte lessicali delle due generazioni si possono individuare numerosi esempi, così l'informatore più anziano sceglie i romanismi nei casi: *ščīga*, *mrkènta*, *derižada*, *šijun*, *vota*, *panatika*, *pjumbin*, *mol*, *štrunbul*, *parapet*, *pegula*, *brankanel*, *paranak*, *mančina*, *argola*, *gavitel*, *korba*, *afriškat* (per il vento), *virat*, *salpat* (l'ancora), *figa* mentre l'informatore più giovane opta per le espressioni di origine slava: *mrtvo more*, *kraj*, *vitár za suncem*, *pijavica*, *upleta*, *zalihe*, *olovo*, *oslić*, *volak*, *pregrada*, *smola*, *kuka*, *koloturnik*, *dizalica*, *ručka*, *pluto*, *rebro*, *jačati* (*za vjetar*), *dignut* (*jedra*), *vadit* (*sidro*), *smokva*.

Nella situazione capovolta l'informatore più giovane preferisce romanismi: *seka*, *škoj*, *becat*, *opiturat*, *piz*, *kucin*, *barba*, *kuverta*, mentre l'informatore usa i termini di origine slava: *plićak*, *otok*, *zagrist*, *omastit*, *olovnica*, *pas kostelj*, *vlasnik broda*, *posada*.

Gli informatori qualche volta per descrivere lo stesso termine usano i romanismi differenti cioè sinonimi, così abbiamo: *škrapa*⁹¹/*buža*; *majnat/kalat*; *jacera, pajer/lamin*; *stiva/bokaporta*; *stupa/kanava*; *rašketra/rašpa*; *mezomariner/brankarela*; *kontrapiz/piz*; *škorula/maniga*, che appartengono alla coppia veneto-italiano/veneto-italiano, mentre *jastog/karlo*; *macola/korač*; *surgat/tumbat*, *polanda/palamida* appartengono alla coppia veneto-italiano/dalmato e viceversa.

Riguardo alle differenze di livello fonologico tra due generazioni abbiamo:

L' informatore più anziano / più giovane :

/a:/o/ òplima / òplima

/0:/j/ ârbul / jârbol

/a:/e/ santîna / sentîna

/o:/u/ ròta / rùta

Molti dei sonstativi mantengono il suffisso romanzo: **-in**: it. *piombino* > *pjumbin*, ven. *rampin* > *rampin*; ven. *rampin* + *uncino* > *rančin*, esistono anche parole ibride *kucin* cro.-ven.ibrido, cro. *kuc* + suff.ven. -in, *morina*, cro. *more* + suff. ven. *ina*; **-ina**: tr. *boscaina* > *boškaina*; **-iere**: it. *timoniere* > *timunjer*; **-ada**: it. *libeccia* > *lebičada*, ven. *pescada* > *peškada*; **-etto/a**: ven. *parapetto* > *parapet*, it. *mareta* > *mareta*, ven. *raschietta* > *rašketra*; it. *caletta* > *kaleta*; - **ella**: it. *brancarella* > *brankarela*; **-adura**: ven. *scontraura* > *škontradura*, e ibrido cro.-ven. *plićadura*, cr o. *plićak* + suff. ven. *-adura*.

Accadono alcuni cambiamenti semantici:

it. *lamin*, "piastra, falda molto sottile, spec. metallica" > *lamin*, "il secchio, la secchia, il recipiente in cui si mette la pescata";

ven. *sola* o *siola*, "parte della scarpa che spetta alla parte del piede" > *šjoleta*, "il parte della barca che si trova nell' mare, opera viva, carena";

ven. *caleta* o *calesela* – "stradicella, strada stretta" < *kaleta*, "corpo della nave, scafo";

⁹¹ Il primo termine è sempre dell' informatore più anziano e secondo dell' informatore più giovane.

ven. *rebalta*, “apertura fata nei palchi di alcune case, che chiude si con una specie d’imposta orizzontale detta *Caditoia*, per cui si discende nel piano inferiore” > *rebalat*, “murata, cinta”.

I calchi linguistici non sono numerosi, ci sono solo alcuni esempi: it.*mare morto* > *mrtvo more*, *mrtvo morina*; ven.*piccolo di coverta* < *mali od kuverte, dentale* > *zubatac*⁹²; it.*figa* > *smokva*; ven.*sanpiero* > *šanjero*.

Per i termini *kavala/kobila* < it. *cavallo*⁹³ e *ugorova majka* < ven.*màre de grongo*⁹⁴ non esiste il consenso se si trattasse di calco da italiano/veneto a croato o viceversa, o se si trattasse di calco del tutto.

Ci sono alcuni termini la cui etimologia è rimasta sconosciuta come *bežmek*, *šemet*, *vrnut*, *skuša*, mentre per il *vrnut* e *skuša* Vinja presuppone una origine dalmata o croata.⁹⁵

Le altre caratteristiche del dialetto ciacavo, tranne la presenza dei molti romanismi, non sono tanto visibile da questa indagine poiché essa si concentra sul lessico. Nonostante, si possa osservare il troncamento dell’infinitivo – *pârtit*, *kàlmat/kalmávat*, *fèrmat/fermávat*, *akòstat*, *patinávat*, *tùmbat*, *opitùrat*, *salpat* ed ecc.; passaggio da /m/ a /n/ (*timnunom* < *timunon*), la perdita del /lj/ e passaggio a /j/ (*školj* > *škoj*, *divljač* < *divjač*), semplificazione di /čk/ a /šk/ (*mačka* > *maška*).

⁹² Skok questo termine classifica come il calco, però motivazione semantica tra *zub* e *zubatac* è forte. (ERHSJ III.663.)

⁹³ Qui V. p.54

⁹⁴ Qui V. p.49

⁹⁵ Velimir Vinja *Jadranske etimologie. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku Zagreb: HAZU – Školska Knjiga.*, 1998, pp. 177-179;310.

7. CONCLUSIONE

Questo lavoro si propone come lo studio degli elementi neolatini presenti nel campo semantico marittimo e nautico nella parlata attuale della città di Curzola. I romanismi presenti nella parlata sono il risultato della storia turbolenta della città e dell'isola. Questi avvenimenti storici, accanto al commercio sviluppato, hanno formato una mescolanza linguistica degli elementi romanzi (dalmati, veneziani, triestini e italiani) e quelli slavi attraverso la lingua croata.

L'indagine ha mostrato che elementi romanzi sono ancora presenti nella parlata, però è evidente il declino generazionale.

La lingua è caratterizzata dalla sua abilità di cambiare e di adattarsi alle nuove condizioni, essa è la perfetta compagna del tempo in cui si riflettono i tutti cambiamenti sociali. I dati ottenuti mostrano che la generazione più giovane ancora usa il lessico di origine romanzo però esso è più scarso.

È visibile un'ignoranza in termini della differenziazione dei pesci di simile tipo, o delle conchiglie e delle reti. La causa, secondo me, non sta nell'inadeguatezza dell'esaminando cioè la sua incompetenza, ma si tratta dell'effetto che ha lasciato lo stile di vita moderno sulle abitudini dei cittadini. La città di Curzola abbandona i vecchi mestieri tradizionali e si dirige verso il turismo. Il numero dei pescatori professionali, ma anche gli appassionati diminuisce e con la scomparsa dei mestieri tradizionali, i termini specifici collegati al questo mestiere cadono in dimenticanza. Ci sono anche l'influsso dell'educazione e l'uso della lingua standard, la globalizzazione e il più facile accesso alle informazioni scritte prevalentemente nella lingua standard.

Abbreviazioni

acc. – <i>accrescitivo</i>	gr. – <i>greco</i>	prep. – <i>preposizione</i>
alt. ted. ant – <i>alto tedesco antico</i>	gr. med. – <i>greco medio (VI–XV. sec)</i>	rum. – <i>rumeno/romeno</i>
ant. sl. – <i>antico slavo</i>	iber.rom. – <i>ibero-romano</i>	ru. – <i>russo</i>
arab. – <i>arabo</i>	it. – <i>italiano</i>	slo. – <i>sloveno</i>
avv. – <i>avverbio</i>	lat. – <i>latino</i>	suff. – <i>suffisso</i>
bul. – <i>bulgaro</i>	lat. bal. – <i>latinità balcanico</i>	ted. – <i>tedesco</i>
dalm. – <i>dalmato</i>	n. – <i>neutro</i>	tr. – <i>triestino</i>
dim. – <i>diminutivo</i>	onom. – <i>onomatopeia</i>	vegl. – <i>veglioto</i>
ce. – <i>lingua ceca</i>	part.pass. – <i>participio passato</i>	V. – <i>vedi</i>
cro. – <i>croato</i>	prot. sl. – <i>proto slavo</i>	v. – <i>verbo</i>
friul. – <i>friulano</i>	prov. – <i>provenzale</i>	istro. rom. – <i>istromano</i>
germ.rom.occ. – <i>germanismo romano occidentale</i>		

Simboli usati

< *proviene da*

> *diventa*

≈ *esiste relazione etimologica ma non in modo immediato*

= *sinonimo, eguale*

≠ *non è sinonimo,*

? *etimologia non identificata*

Abbreviazioni bibliografiche

DDV – Boerio, G. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di G. Cecchini.

ERHSJ – Skok, P. (1971.) *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*. Zagreb: JAZU

HER – Gluhak, A. (1993.) *Hrvatski etimološki rječnik*. Zagreb: August Cesarec

JE – Vinja, V. (1998.) *Jadranske etimologie. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: HAZU – Školska Knjiga.

HJP – Hrvatski jezični portal (<http://hjp.znanje.hr/index.php?show=main>)

PVTI – *Piccolo vocabolario triestino italiano*
(<https://www.atrieste.eu/Pdf/VocabolarioTS.pdf>)

RGGK – Kalogjera, D., Svoboda, M., & Josipović, V. (2008). *Rječnik govora grada Korčule*. Zagreb: Novi Liber.

SI – *Sapere.it*. (<http://saperelb-538884594.eu-west-1.elb.amazonaws.com/sapere.html>)

ZING 2008 – Zingarelli, N. (2008) *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli edizione 2008*. Bologna: Zanichelli

Bibliografija

- Bartoli, M., Vidossi, G., & Terracini, B. A. (1995). *Atlante linguistico italiano - Verbali delle inchieste* (Vol. I.). Roma: Libreria dello stato.
- Boerio, G. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di G. Cecchini.
- Dokoza, S. (2004). Prilog poznavanju seoskog plemstva na Korčuli. *Blato do kraja 18. stoljeća* (p. 47-62). Blato: Općina Blato.
- Filipi, G., & Giudici, B. B. (1998). *Istriotski Lingvistički atlas/ Atlante linguistico istrioto*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
- Foretić, V. (1977). Borbe između pučana i plemića na Korčuli u 15. I 16 .stoljeću. *Institut za Hrvatsku povijest* (p. 249-74). Zagreb: Liber.
- Gjivoje, M. (1968). *Otok Korčula*. Zagreb: Vlastita naklada.
- Gluhak, A. (1993). *Hrvatski etimološki rječnik*. Zagreb: August Cesarec.
- Kalogjera, D., Svoboda, M., & Josipović, V. (2008). *Rječnik govora grada Korčule*. Zagreb: Novi Liber.
- Lisac, J. (2009). *Hrvatska Dijalektologija 2. Čakavsko narječje*. Zagreb: Zagreb:Golden marketing – tehnička knjiga.
- Marinović, A. (1973). Korčulanska komuna u Kanaveličevo vrijeme (1637.- 1719.). *Zbornik otoka Korčule. III*. Zagreb: Marinko Gjivoje.
- Marković, I. (2012). Jezični utjecaj i promjene u suvremenom govoru Zadra. *Croatica et Slavica Iadertina* , 8/2 (8), 313-335.
- Mirošević, F. (2004). Talijani i talijanaši u gradu Korčuli 1918.-1929. godine. *Godišnjak grada Korčule. IX*. Korčula: Muzej grada Korčule.
- Novak, G. (2004). *Prošlost Dalmacije* (Vol. 1). Split: Marjan tisak.
- Skok, P. (1971). *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*. Zagreb: JAZU.
- Skok, P. (1950). *Slavenstvo i romanstvo na jadranskim otocima*. Zagreb: Jadranski institut Jugoslavenske akademija znanosti i umjetnosti.
- Sočanac, L. (2002). Talijanizmi u hrvatskome jeziku. *Suvremena lingvistika* , 53-54(1-2), 127-142.
- Stepančić Ž., V.-K. A. (2009). Kolokvijalno pomorsko nazivlje na dubrovačkom području. *NAŠE MORE : znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo* , 56 (5-6), 225-236.

Stepančić, Ž. (2005). Hrvatsko pomorsko nazivlje od početka do polovice 19. stoljeća. *Naše more: znanstveno-stručni časopis za more i pomorstvo*, 52 (5-6), 248-257.

Sujoldžić, A. (1994). Govori srednjodalmatinskog otočja: Prilog antropološkim istraživanjima. *Društvena istraživanja*, III., 423-436.

Vinja, V. (1998). *Jadranske etimologie. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: HAZU – Školska Knjiga.

Vrančić, S. (2013). Klasifikacijske odrednice korčulanskoga govora u Rječniku govora grada Korčule. *Književno stvaralaštvo, jezik i kultura na otoku Korčuli* (p. 221-232). Rijeka: Filozofski fakultet u Rijeci, Gradska knjižnica Ivan Vidali.

Zingarelli, N. (2008). *Lo Zingarelli 2008. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli edizione 2008*. Bologna, Italia: Zanichelli.

Web pagine:

Državni zavod za statistiku

http://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_08/H01_01_08_zu_p19.html [ultimo acceso: 09/02/2017]

Državni zavod za statistiku

http://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_04/H01_01_04_zu_p19.html [ultimo acceso: 09/02/2017]

Hrvatski jezični portal

(<http://hjp.znanje.hr/index.php?show=main>) [ultimo acceso: 15/08/2017]

a Trieste.eu

(<https://www.atrieste.eu/Pdf/VocabolarioTS.pdf>) [ultimo acceso: 19/08/2017]

Riassunto

Lo scopo di questo lavoro era di esplorare le parole di origine romanza nella terminologia marittima e della pesca che si sono mantenute nella parlata della città di Curzola ai nostri giorni. Il lavoro si concentra sul dialetto veneziano e sulla lingua italiana, con cui la parlata curzolana aveva il più contatto e a cui hanno lasciato il più grande impatto. Lo scopo era quello di fornire uno sguardo diacronico dello sviluppo della parlata curzolana in relazione alla sua storia e di analizzare la situazione attuale.

Parole chiavi: terminologia marinara e peschereccia, i romanismi, dialetto ciacavo, città di Curzola

Sažetak

Romanski lingvistički ostaci u pomorskoj i ribarskoj terminologiji u govoru grada Korčule

Cilj ovog rada bio je istražiti riječi romanskog podrijetla u pomorskoj i ribarskoj terminologiji koje su se do današnjih dana zadržale u govoru grada Korčule. Rad se fokusira na mletački dijalekt i talijanski jezik budući da je sa njima bio u najdužem kontaktu te su oni ostavili najveći utisak. Namjera je bila pružiti dijakronički uvid u razvoj govora grada u odnosu na njegovu povijest i analizirati sadašnju situaciju.

Ključne riječi: pomorska i ribarska terminologija, romanizmi, Grad Korčula, čakavski dijalekt

Summary

Romance linguistic remains in terminology of maritime and fishery in speech of the Korčula town

The aim of this paper was to study Romance words in the semantic fields of maritime and fishery in language spoken by residents of the town of Korčula. The paper focuses on Venetian dialect and Italian language with which the speech of Korčula had the longest contact and which has left the biggest impact. The work tries to give a diachronic perspective of the development of the Korčula's speech relative to its history and to analyze the current linguistic situation regarding the quantity of marine and nautical terminology of neo-latin origin still in use.

Key words: maritime, fishing, romance words, city of Korčula, Chakavian dialect